N. 90 — Sabato 31 Marzo — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Sabato 31 Marzo — N. 90

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova di Nanni Mongilia, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli . . . Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Regolamenti, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa, 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea in fronte del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le dimissioni di Colombo da presidente della Camera

VERSO UNA SOLUZIONE.

La nuova situazione

Colombo dimissionario con tutto l'Ufficio di Presidenza — Il parere di Bianchieri e di Rudinì — Le fallite trattative di Sonnino.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 30, ore 22,45.

In tutto il pomeriggio fu un grande fermento d'animi, di discorsi e di notizie, che ho cercato di rispecchiare nei miei telegrammi odierni *(vedi più sotto)*, in quanto v'era di alternativo, di febbrile e, talvolta, anche di assurdo. Ma la concitazione era tale che anche le più gravi notizie sembravano attendibili, ed i propositi di resistenza disparati, da una parte e dall'altra, trovavano piena fede. Così si attribuivano all'on. Colombo ed al Ministero le intenzioni di una resistenza ad oltranza; così si affibbiavano all'Estrema Sinistra gli accanimenti più implacabili, sino alla violenza materiale.

Intanto era, nel frattempo, il lavorio dei capi-gruppo, per aprire la via alla soluzione più desiderata da ciascuno. Qualche particolare in proposito ci è narrato stasera, non so con quanta verosimiglianza, dall'*Italia*. Il foglio repubblicano asserisce che oggi Sonnino avrebbe avvicinato Zanardelli e Rudinì, per indurli ad aderire alla Maggioranza, per quanto riguarda la votazione di ieri, cioè l'approvazione delle proposte di Pelloux, relative alle riforme del regolamento.

Fa dir vero, c'è da stupire, e da dubitare, che Sonnino abbia realmente tentato un passo simile. Egli non poteva farsi alcuna illusione sugli intendimenti di Zanardelli, il cui gruppo si è, anzi, mostrato il più acceso fra i vari gruppi dell'Opposizione costituzionale, sopratutto per opera di alcuni suoi fedeli. Lo Zanardelli, infatti — narra *l'Italia* — ha risposto alle sollecitazioni di Sonnino dicendo ch'egli non poteva che confermare la dichiarazione firmata ieri dalla Sinistra costituzionale, in cui si dichiara illegale e nulla la votazione avvenuta ieri violentemente e per sorpresa.

E anche l'on. Di Rudinì, che si sperò un istante addirittura avvicinare nella Maggioranza, si sarebbe rifiutato, a quanto scrive l'*Italia*, a considerare valido l'operato di ieri. E così sarebbero venute meno le speranze concepite, di allargare di tanto le forze del Ministero da opporre all'Estrema la quasi totalità della restante Camera.

L'insuccesso di queste trattative deve aver dato a pensare nelle sfere del Governo e della Presidenza della Camera, e non si tardò a vederne gli effetti, che vengono forse a mutare radicalmente la situazione, avviandola ad un risolvimento.

Stasera, infatti, era riunito l'Ufficio di presidenza della Camera, per avvisare alla condotta da tenere domattina.

L'adunanza durò lungamente e riuscì importantissima.

Colombo comunicò, per prima cosa, che poco prima il vice-presidente Gianturco, il questore Giordano Apostoli, i segretari Miniscalchi, Stelluti Scala e Fulci Nicolò gli avevano mandato le dimissioni dal loro rispettivo ufficio.

Si decise di fare subito tentativi per indurli a recedere: e la discussione che ne seguì fu animatissima. Venne messo innanzi il dovere di solidarietà verso il presidente, ma non si potè ottenere un accordo. Allora lo stesso Colombo insistette perchè tutto quanto l'Ufficio di presidenza si dimettesse in massa. E questo partito finì con prevalere; onde ormai tutto l'Ufficio di presidenza è dimissionario.

La seduta di domattina sarà provvisoriamente presieduta dal vice-presidente anziano, che è l'on. Palberti. Questi per la prima cosa comunicherà le dimissioni di tutta la Presidenza, e la Camera sarà chiamata a deliberare su di esse.

Come potete immaginare, questa deliberazione di Colombo e dei suoi colleghi destò la più viva impressione. Essa destò subito un vero senso di sollievo, anche fra gli stessi ministeriali, perchè lascia sperare che si sia sulla via di una soluzione, e, per intanto, allontana l'incubo di ulteriori e peggiori sconcie.

Si confida che queste dimissioni siano presentate sul serio, e non già con il secondo fine di vederle respinte da una maggioranza compiacente, a qualunque costo. Il ritiro di Colombo, resosi veramente impossibile nell'ufficio dopo quanto avvenne ieri, sarebbe un serio pegno di conciliazione, e disinquerebbe, per intanto, le nuvole più minacciose. Esso era già stato suggerito da varie settimane, come un ovvio espediente per ricondurre la calma; ma il Governo, e l'on. Colombo stesso, non vollero saperne.

Ora, si è pur dovuto venire a questo, inevitabilmente, fatalmente. E a produrre questo cambiamento nei propositi dell'on. Colombo hanno contribuito molto, a quanto si apprende adesso, a tarda ora, Rudinì e Bianchieri, ch'egli ha espressamente consultato.

Bianchieri è stato categorico. Egli ha detto nettamente a Colombo che riteneva illegale la votazione di ieri perchè, avendo parecchi deputati chiesto in tempo la parola, Colombo doveva accordarla, prima di mettere in votazione la proposta di Pelloux.

Dello stesso parere gli si mostrò Di Rudinì, il quale aggiunse che se poteva dargli un *bill* d'indennità in vista del momento turbolento e delle incitazioni a fuirla che gli venivano dalla Maggioranza, non poteva però incoraggiarlo ad un'ulteriore resistenza.

Questi colloqui avevano già molto scosso l'animo di Colombo, stasera, quando convocò l'Ufficio di presidenza, malgrado da parte di Sonnino e dei sonniniani gli si facessero grandi pressioni per indurlo a rimanere in carica, assicurandolo che la Maggioranza lo avrebbe sostenuto ad ogni costo.

Quando poi a siffatto perplessità non si aggiunse l'annunzio delle dimissioni inviato da Gianturco e da altri quattro membri della Presidenza, allora Colombo non esitò più oltre, e propose egli stesso, come vi ho detto, le dimissioni di tutta la Presidenza.

Vi è chi dice che questa deliberazione non sia stata presa all'unanimità, ma con nove voti contro tre. E anche si afferma che le dimissioni siano state decise in massima, e non in modo definitivo, ed a ciò accenna la *Tribuna*, registrando con poche parole le dimissioni. La deliberazione definitiva si avrebbe soltanto domattina.

Ma ho ragione di credere inesatta questa versione, perchè mi consta che la riunione di domattina, alle nove, ha per solo scopo di concordare le brevi dichiarazioni che farà Palberti, e il modo di regolarsi nell'ordine del giorno della seduta.

Del resto, le dimissioni di Colombo si presentano vieppiù, ad ogni istante, come un fatto indispensabile. Le velleità di pugnacità ed oltranza scemano di fervore, perchè si comincia a chiedere dove mai si andrebbe a finire, continuando il *crescendo* che da parecchi giorni s'è delineato.

E la *Tribuna* si fa, stasera, eco di questo bisogno di una *détente* degli animi, affermando che è venuto il momento di cedere. — Chi dunque deve cedere? si domanda esso.

E risponde: « Tutti, nessuno escluso. Ha già ceduto, in quel che poteva, il Governo abbandonando la discussione dei progetti politici, la resistenza sua non potendo e non dovendo arrivare fino ai carabinieri nell'aula. Deve cedere l'Estrema, che, dopo le ingiurie, i vituperi, gli schemi scagliati contro il presidente della Camera, non può arrivare dalle pallottole di carta a quelle di piombo. Devono cedere, se ancora vi sono, gli ispiratori e i suggeritori di ostinate resistenze. Devono cedere tutti, se vogliono davvero ristabilire l'equilibrio delle funzioni parlamentari. »

E tutto ciò è ben vero, come è dolorosamente vero che l'ultimo ad intendere la necessità di cedere è stato il Ministero, il quale non vi si è risolto sinchè non si è sentita l'acqua alla gola.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23,55:

La notizia delle dimissioni di tutta la Presidenza ha animato Montecitorio in un modo insolito nelle tarde ore della sera.

I commenti si aggirano tutti sulle conseguenze di queste dimissioni. Prevalgono disparate opinioni. Si parla della probabile elezione del presidente che fu portato in novembre dalle Opposizioni, cioè di Bianchieri; il che porterebbe ad una crisi ministeriale, che secondo alcuni sarebbe totale, secondo altri sarebbe parziale.

Un'altra opinione assai ripetuta è che alle dimissioni della Presidenza segua il decreto di proroga.

Vi sono disparerì anche circa il tempo dell'elezione della nuova Presidenza. Naturalmente, Palberti chiederà alla Camera che essa fissi il giorno per le nomine. Probabilmente l'Opposizione proporrà che esse si facciano nel pomeriggio stesso di domani, considerando quella del pomeriggio come una nuova seduta, anzichè come una continuazione della seduta mattinale. E' probabile che la Maggioranza proponga che si facciano lunedì. Ad ogni modo si prevede che la seduta di domattina sarà breve o, qual che più preme, calma.

Nulla si sa di certo sulle intenzioni dell'Estrema Sinistra, che deve riunirsi domattina, prima della seduta.

Si dice che Vendemini, per incarico avuto dai colleghi dell'Estrema, farà domattina una dichiarazione affermando che l'Estrema non transigerà finchè non saranno reintegrati i diritti della Camera. Però questa dichiarazione, che si farà subito dopo la comunicazione di Palberti, non avrà probabilmente nessun seguito, perchè, limitandosi Palberti ad annunziare le dimissioni, non risorgerà la scottante questione dell'approvazione del verbale di ieri, il che implicherebbe l'approvazione del colpo di Maggioranza.

Le riforme proposte dalla Giunta del regolamento.

Per le discussioni e per le votazioni — La censura — L'espulsione dall'aula — L'impiego della forza pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23,5:

Oggi, alle 17, si è radunata la Giunta del regolamento per rivedere le basi della relazione di Chimirri sulla proposta di riforma al regolamento stesso. La relazione Chimirri verrà distribuita domani alla Camera. Essa è seguita da una dichiarazione dell'onorevole Sacchi, nella sua qualità di rappresentante l'Estrema Sinistra nella Giunta.

Malgrado il segreto che si conserva, escon dei particolari sulle riforme del regolamento deliberate dalla Giunta. I processi verbali saranno approvati per alzata e seduta: la verifica dei numeri legale non potrà chiedersi se non quando si tratti di passare ad una deliberazione. Se la Camera non si trova in numero legale, la seduta non sarà rinviata al giorno successivo, come dispone il presente regolamento, ma potrà essere rinviata di ore. I congedi possono essere dati dal presidente, purchè il loro numero non superi quello di 1/4 dei membri della Camera. Per ogni legge si potrà determinare il giorno in cui debba essere votata. Quando il presidente si appella alla Camera, si voterà sempre per alzata e seduta. La votazione nominale sugli emendamenti di una legge può avere luogo una volta sola. Il presidente può richiamare all'ordine un deputato; al secondo richiamo può pronunziare la sua esclusione dall'aula per l'intera seduta. Il presidente può applicare la censura, ma solo dopo interrogata la Camera. La censura porta l'esclusione del deputato dalle sedute per otto giorni. In caso di resistenza del deputato, egli potrà essere escluso per sedici giorni. Le votazioni su queste applicazioni e la penalità si fanno per alzata e seduta. In caso di tumulti e vie di fatto il presidente potrà usare i mezzi coercitivi che crederà necessari; avrà all'uopo a propria disposizione la forza pubblica.

Le dicerie del pomeriggio.

Riferiamo qui la notizie telegrafiche che nella mattinata e nel pomeriggio di ieri abbiamo ricevuto da Roma, perchè, sebbene la condizione delle cose siasi più tardi modificata, esse rispecchiano la situazione creata dalla violenta interruzione dei lavori parlamentari e riproducono le diverse che primieramente corsero fuori a Roma sulle diverse soluzioni.

Ecco adunque quanto ci mandava il nostro corrispondente:

Può dirsi che dopo la seduta di stamane Montecitorio è rimasto ininterrottamente animato, anche dai mezzodì al tocco, ora in cui è quasi sempre deserto. Vi erano numerosi crocchi di deputati o di giornalisti.

L'impressione e la preoccupazione va crescendo, prevedendosi che seguiranno ore peggiori.

Intanto il piano ultimo dei ministeriali di opporre un'energica, assoluta resistenza alle violenze dell'Estrema Sinistra, prende sempre più consistenza.

La prima prova che la Maggioranza e il Governo sono decisi a resistere si ha nel fatto che fu già affisso a Montecitorio l'ordine del giorno della seduta di domani, alle ore 10.

Il piano di resistenza, poi, sarebbe, a quanto si dice il seguente:

Non essendosi nella seduta di stamane potuto approvare il verbale, l'on. Colombo domani, appena insediatosi, griderà o non griderà, metterà subito semplicemente in votazione il verbale. La Maggioranza, al suo primo cenno di mano o di campanello, si alzerà; l'Estrema Sinistra ripeterà il tumulto, anche più grave, ma il verbale sarà approvato.

Lunedì poi, essendovi svolgimento di interpellanze, presiederà un vice-presidente, probabilmente Palberti, e la giornata passerà calma, servendo di allontanamento.

Martedì poi si avrà il colpo finale. Ciò: urli o non urli l'Estrema Sinistra, il presidente, non badandole, metterà ai voti in blocco le riforme del regolamento, che la Giunta avrà stampato e distribuito per domani.

Perchè, badate, i ministeriali dicono anche che non occorrerà nemmeno che Sonnino, presidente della Giunta del regolamento, deponga ufficialmente il progetto di riforme, perchè contro Sonnino si avrebbe indubbiamente una scenata. Basterà stampare le riforme, e distribuirle, per poi poterle far votare.

Così ci affermano infatti, fu detto nella proposta di Pelloux, già approvata. Tutto ciò dicono e ripetono i deputati della Maggioranza, però occorre indubbiamente aspettarsi un contropiano dell'Estrema Sinistra.

Un deputato dell'Estrema Sinistra in un crocchio in cui si discorreva ora del piano della Maggioranza, diceva: « Ma dato anche che domani riesca il colpo della votazione, i ministeriali si ingannano, ritenendo che lunedì vi sia calma. Noi, non riconoscendo legalmente approvato il verbale a qual modo, impediremo che si inizii anche la seduta della interpellanze, anche se non presiede Colombo. Esigeremo anzitutto che si ripeta con forma legale la votazione del verbale antecedente. »

Però sul contropiano dell'Estrema Sinistra nulla di certo è trapelato, nè è probabile che trapeli. Lo proveranno stamane come essi sanno mantenere il segreto; ancora cinque minuti avanti la seduta, nemmeno i giornalisti di loro parte sapevano del grido: *Fuori! Fuori!*, che pure si era già concordato da tempo. Nessunissimo dubbio però che l'Estrema Sinistra preparerà un'altra maggiore violenza.

Nella breve adunanza di stamane, dopo la seduta alla sala Rossa, decisero di non indietreggiare a qualsiasi costo, nemmeno dinanzi all'eventualità della forza pubblica nell'aula.

« Occorrerà che si arrestino tutti quanti » dicevano ancora poco fa De Felice, Bertesi ed altri.

Presentemente l'Estrema Sinistra è nuovamente radunata nella sala Rossa, ove può dirsi rimane in permanenza.

Intanto corrono le voci più impressionanti.

Si dice, ma vi mando la notizia con ogni riserva, stante la gravità della voce, che domattina l'Estrema Sinistra, anzichè, come fece stamane, trovarsi subito convatta alla seduta nel suo settore, gustando l'arrivo di Colombo per urlarlo, entrerà invece nell'aula ancora molto prima dell'ora, ma si fermerà tutta nell'emiciclo, attorniando il banco della presidenza e sopratutto ottundendo i due accessi alle scalette, per cui si sale alla Presidenza. Se si avanzerà a presiedere un vice-presidente, essi gli faranno ala, magari applaudendolo: ma se verrà Colombo, gli impediranno di salire al suo scanno.

Ove ciò accadesse, potete immaginare quali successi forse irreparabili si verificherebbero. Ma, come vi ho detto, questa voce va ascoltata con ogni riserva, sembrando poco verosimile che si voglia giungere a vere violenze materiali, ed essendo assai più probabile che si ripetano le scenate di stamane.

Commenti esteri sulla situazione politica italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 19:

Stasera il *Temps* e i *Débats* commentano ancora gli ultimi avvenimenti di Montecitorio.

Il *Temps* trova naturale e rispettabile l'illusione di quanti credono che si possa combattere l'ostruzionismo senza l'illegalità; ma la trova contraddittoria, dacchè il solo mezzo legale, cioè il Parlamento, non può funzionare. La stessa faghilterra in tali casi dovette ricorrere ai colpi di Maggioranza. Senonchè anche della illegalità approfitterebbe l'Estrema Sinistra.

I *Débats* dicono che da un punto di vista legale e logico l'Opposizione Costituzionale ha ragione nelle sue pretese, ma praticamente essa vuole l'impossibile. I *Débats* temono poi che l'effervescenza, estendendosi, possa mettere in pericolo anche altre istituzioni, oltre a quelle parlamentari.

***

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 12,35:

Stamane il *Fremdenblatt* dedica il suo articolo di fondo alla situazione parlamentare d'Italia. Si limita però ad esporre obbiettivamente gli avvenimenti, accennando al decreto-legge, alla proposta di Cambray-Digny, all'incidente Pantano. Rileva che, soltanto dopo la proposta d'una Costituente, è divenuto impossibile per la Sinistra Costituzionale procedere d'accordo coi radicali e coi socialisti. Conclude che la situazione diventa sempre più seria, e che così non si può più indugiare; che urge una decisione sulla questione dei poteri parlamentari, che da un lato si agita alla Camera italiana.

IL "C NFITEOR„ DI PELLOUX

Le sconate di ieri mattina hanno commosso tutti gli animi ed assorbito per il momento l'attenzione generale. Tutti parlano degli avvenimenti di ieri, e cercano d'indovinare quale sarà, di fronte a ciò, il contegno del Governo e quello della Presidenza della Camera. Ma una simile questione, per quanto della massima attualità e della più grande importanza, non deve far passare troppo in seconda linea le dichiarazioni dell'on. Pelloux, di cui fu giovedì sera teatro la sala della Consulta.

L'on. Sonnino ha avuto un bell'applaudire alle parole del presidente del Consiglio, e l'onorevole Torrigo ed altri zelanti corifei si sono inutilmente sbracciati a tenergli bordone. Se non nell'ambiente compiacente della Consulta, dove si adoperava la fida maggioranza, certo nelle sfere politiche in genere, e sopratutto nel Paese, l'eco delle parole di Pelloux è stata veramente disastrosa.

Questa parola non sembrerà esagerata, se si ponderi il significato, la portata, della confessione in cui è uscito il presidente del Consiglio.

Da più di un anno egli ha imperniato tutti gli sforzi del suo Governo in uno scopo supremo: far approvare i provvedimenti politici. Lo stesso Pelloux, che come generale aveva mantenuto l'ordine a Bari senza ricorrere a mezzi eccezionali, facendosi di ciò un vanto, e legittimo, assunta la carica del potere mostrava di ritenere impossibile il governare più oltre l'Italia senza restringere le pubbliche libertà. Questi freni chiese al Parlamento: e poichè non gli venivano concessi con la prontezza ch'egli desiderava, li attuò per decreto-legge.

E terminate le vacanze che l'ostruzionismo aveva affrettate, ecco l'on. Pelloux ripigliare la sua fatica d'Ercole: o ripresentare i provvedimenti politici, ed insistervi, o, vedendo prolungata la resistenza parlamentare, escogitare i mezzi per vincerla, sino alla mozione Cambray-Digny e al colpo di Maggioranza di giovedì.

Nel frattempo, per quindici lunghi mesi, i provvedimenti politici sono pesati come un incubo sopra la vita politica italiana: approvarli o..... far nulla, era il programma del Ministero, imposto alla Maggioranza, alla Camera, al Paese. E poichè la sospirata approvazione non veniva, si fece un bel nulla: si perdette la sessione trascorsa; si sprecò, fin qui, anche l'attuale. Inutilmente il Paese chiedeva riforme economiche promesse già tante volte, e fatte ripromettere sempre anche da un'augusta parola. O i provvedimenti politici, o niente.

Molti uomini assennati, che un'antica consuetudine di lotte politiche legava al Pelloux, gli ripetevano mesta posa: — Lasciate in disparte questi provvedimenti: il Paese non ne sente il bisogno; il Paese non li vuole. — Ma egli non prestava ascolto, ostinato più che mai nel suo *parce sanum*.

I frutti di questa ostinazione si sono visti: il funzionamento dei lavori parlamentari si è isterilito ed arrestato; e a poco a poco si è appigliata anche ad una parte della nazione quell'agitazione con dapprima ora limitata a Montecitorio.

E tutto ciò sempre per i provvedimenti politici!

Ebbene, ora, dopo tutti questi mesi di testardaggine, l'on. Pelloux viene ad ammettere, nelle sue dichiarazioni alla Maggioranza, che « bisogna considerare le cose da un punto di vista più elevato »; che occorre « occuparsi di cose assai più utili nell'interesse delle popolazioni »; che « la questione del decreto-legge » molto altro ad esso connesso potranno essere per ora lasciate in disparte »; e che si potrà lavorare « pel Paese, per niente altro che pel Paese ».

Ma, santo Dio! che altro mai andavamo noi predicando da tanti mesi! Quale miracolo ha ridonato oggi a questo Tobia politico la vista che gli è mancata fino ad ieri! E non già lo si ripetè cento volte che con la sua stolta ostinatezza, invece di lavorare per il Paese, egli lavorava a danno delle istituzioni, e che per l'ambizione di rimanere al potere o per l'orgoglio di vincere un puntiglio egli ci avrebbe condotto a mali passi?

Ma l'onorevole Pelloux se n'è avveduto appena adesso. Ci sono voluti i tumulti, le urla, le scenate per convincerlo d'una verità così palmare. Ed allora è venuto a recitare il suo *confiteor*.

In verità, non si può dire che non ci abbia messo il suo tempo, a capire la ragione.

Ma, intanto, quale meschino spettacolo, questo del capo del Governo che viene a disdire tutta la sua azione passata, le sue parole, la sua condotta, e finisce con ammettere di avere fatto perdere un anno di tempo all'Italia, e messo a grave rischio quanto vi è fra noi di più delicato e di più sacro per null'altro che per un grossolano errore di mente o d'amor proprio!

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto dal Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 30 marzo.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge.

Si riprende la discussione sul progetto di legge « Sulle opere idrauliche. »

Il progetto viene quindi votato a scrutinio segreto e risulta approvato.

Leggesi la seduta alle 16,35.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

Il Comizio per la Costituente proibito.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

Il questore ha comunicato stasera al Comitato dei partiti popolari che il Comizio Pro Costituente, il quale doveva tenersi domenica a Campo di Fiori, fu proibito per ordine della Prefettura.

Un'adunanza politica a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 30, ore 23:

Un'adunanza, tenutasi per iniziativa dei partiti popolari, votò un plauso al contegno dell'Estrema Sinistra.

Intervennero anche alcune rappresentanze di varie Associazioni.

L'Esposizione d'imballaggi a Roma.

Roma, 30 *(Stefani)*. — L'Esposizione nazionale d'imballaggi per prodotti agricoli si inaugurerà domenica prossima, alle ore 15, nei locali dell'Eldorado, in via Genova, coll'intervento degli onorevoli ministri dell'agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi, nonchè delle Autorità tutte della città e provincia di Roma e dei rappresentanti delle Società Ferroviarie e di Navigazione.

Quasi tutte le principali case d'imballaggi di ogni regione d'Italia vi prendono parte.

L'inaugurazione sarà fatta dall'onorevole marchese R. Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani.

Il discorso inaugurale sarà pronunziato dall'onorevole comm. Raffaele De Cesare, presidente della Commissione ordinatrice della Mostra.

Pronunzierà un discorso anche l'onorevole ministro dell'agricoltura Salandra.

Le prediche di padre Teodosio.

Roma, 30, ore 21. — Oggi, nelle vicinanze di San Carlo al Corso, stazionavano numerose pattuglie di guardie e di carabinieri per tema che si rinnovassero le dimostrazioni pro e contro padre Teodosio. Già si erano formati gruppi di giovani anticlericali, quando un avviso, affisso all'ultima ora sulle colonne del tempio, annunziò che le prediche restavano sospese, dovendo padre Teodosio recarsi in missione.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una battaglia imminente.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 30:

Gli inglesi si concentrano a Elandslaagte.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Il *Morning Post* ha da Bloemfontein che i boeri si concentrano a Kroonstad. Una battaglia è attesa a Brandfort.

***

La *Stefani* ci comunica da **Masseru**, 29:

Le avanguardie boere avanzano in tutte le direzioni.

Deschanel e i boeri.

Abbiamo da Pietroburgo:

La *Novoje Vremja* pubblica il colloquio che il suo corrispondente parigino ebbe col presidente della Camera francese, signor Deschanel.

« Fra cinque anni — egli disse — saremo al caso di misurarci coll'Inghilterra per mare. Precisamente non abbiamo alcun motivo di iniziare una lotta coll'Inghilterra. Naturalmente, i boeri e la loro lotta per l'indipendenza ci riescono simpatici. Noi facciamo quanto possiamo, appunto come la Russia. Ma nè noi, nè la Russia abbiamo un interesse di porre in gioco i benefici della pace per proteggere un popolo a noi sconosciuto e che non è della nostra razza. Ciò potrebbero fare i tedeschi, che sono dello stesso sangue e della stessa religione dei boeri. »

Ancora il combattimento di Inhar.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 14:

Nel combattimento di Inhar rimasero feriti due ufficiali, e non uccisi, come si diceva stamane. Essi sono i tenenti Voinot e Miast. Questi si era lanciato per il primo sulla breccia.

Gli indigeni si tenevano chiusi in Inhar, pronti a piombare su Insalah appena essa fosse sguernita per la marcia che la colonna Eu faceva su Igli. Di qui la necessità di assalire Inhar e domare gli indigeni.

Le pretese della Russia in Corea.

La *Stefani* ci comunica da **Yokohama**, 30:

Si conferma che la Russia reclama dalla Corea la cessione dei territori di Masan Pho.

Le dimissioni di un ministro inglese.

Londra, 30 *(Stefani)*. — Norfolk si è dimesso dall'ufficio di ministro delle poste.

LE VITE INVIDIATE

Questo, di invidiare qualcheduna delle vite che ci passano accanto, che intravediamo fugacemente, è una delle più grandi consolazioni della nostra anima. Se l'invidia non esistesse bisognerebbe crearla. Non già l'invidia, quale la si dipinge la codarda gente, livida e triste, intenta a spiare e a ordir danni contro i felici; l'Invidia folle delle strofette di sfetatezio, di cui il mala che fabbrica, diventa suo male; ma l'Invidia che è piuttosto un desiderio e un rimpianto, tacita, tranquilla serena: l'Invidia che si limita a dire: Beati loro! Anch'io avrei voluto che fosse così...

Questo solleva e conforta. E' incredibile come lo spettacolo della felicità renda talvolta buoni li animi. Tutti, io credo, hanno provato un sentimento di simil genere, incontrando in uno qualunque dei treni che percorrono la divina strada della Corsica, e raggiungono l'Urbe dopo avere errato lunghe ore tra aquidotti e torme di bufali, incontrando dico, qualche coppia di sposi indigeni o forestieri. La noia, o il dispetto che, secondo alcuni nella vicinanza forzata del vagone, nasce dall'assistere alle strette furtivamente scambiate, ai baci furtivamente colti, o sapresi cogli occhi, dilegua ben presto per molti, si fonde in un pensiero di dolce invidia per quella felicità che, per quanto fuggevole non è meno reale in quell'attimo. E quando il treno si ferma, e si discende, e si perdono di vista i due fuggevolmente felici, tra l'ingombro degli *omnibus*, delle carrozze, della gente, colui che è disceso solo sente come se qualcosa piccolo fiore gli fosse sbocciato nell'anima, come se una piccola voce gli dicesse dentro: Mano male! Per qualche giorno si può ancora trovare la felicità!

Queste invidie non durano a lungo. Come sono venute scompaiono, non lasciando neppure nell'anima un ricordo del loro passaggio. Ma ve ne sono di quelle che di più vi si radicano, che, concepite magari nei giorni dell'adolescenza non ci abbandonano più, combattendo anche, se è d'uopo contro la ragione dell'età matura o prossima a maturare. Se ne vanno, forse, le invidie suscitate dal racconto di vite di esploratori e di viaggiatori: quel desiderio indefinito e nostalgico stillato nelle piccole menti dai libri di Giulio Verne o di Mayne-Reid. Queste sono troppo lontane, hanno in sè una impossibilità troppo grande per la nostra burocratica inerzia italiana. Ma altre, ma altre.....

Nei rari viaggi che ho fatto ragazzo, io mi son sorpreso più volte a invidiare profondamente, con una convinzione radicata e incrollabile, i guardia-freni, quelli che il Carducci dipinse che vanno e vengono impacciuffati lungo il loro convoglio: che ad ogni fermata si vedono discendere dalle alte garitte, scivolare agili a terra, gridar nella notte lungo i marciapiedi deserti, o sotto le tettoie affollate di giorno, il nome di una delle tappe del lungo cammino.

Pareva a me ragazzo che il destino di questi uomini fosse singolarmente poetico e singolarmente avventuroso: che si riflettesse su loro un poco del mistero grandioso che il meccanismo ferroviario esercita a noi, questo, su piccole menti soltanto. Più tardi, quando i disagi di quelle vite mi furono palesi, mi divennero facilmente imaginabili, l'invidia dall'adolescente non volle andarsene ancora. Muoversi, valicar distanze, non conoscere tedii di soste troppo lunghe: aver la velocità fulminea per abitudine; e, nello spazio di una notte, quanto ne basta a noi per dormire, aver visto il tramonto presso l'Alpi, l'alba sul mare; conoscere, come noi conosciamo le vetrine delle nostre brevissime strade, l'aspetto di mille piccoli villaggi, di cento paesi, di dieci città, e a ognun d'essi ritrovare un ricordo, un pensiero, la fuggente idea d'un pericolo, la labile paura di un sogno: vedere ogni giorno migliaia di visi nuovi, di miseria o di felicità, di ansia e di gioie: ricevere un *thank-you* da una voce dolce o amara, e indugiare a sorreggere un braccio di donna rotondo ed elastico; vegliare, chiuso e solo, su un immane convoglio che si porta al suo destino, come un generale porta un reggimento alla vittoria e al macello: far tutto questo, oh! dev'essere in fondo, benchè la ragione dica di no, benchè tutto il buon senso si ribelli a questa idea, ah! dev'essere moltiplicare la propria vita in modo meraviglioso, acuire le proprie sensazioni, aumentare gli spiriti, rendere più vigili e più alacri i sensi.....

Ho conosciuto un amico, il quale, più di tutti, invidiava i direttori d'orchestra. Egli non era musico, non aveva per la musica nessuna passione. Se l'avessero seduto vicino a un'orchestra divina e gli avessero imposto di stare soltanto mezz'ora ad ascoltarla, io credo che sarebbe scappato lontano. Ma l'idea di far pendere dalla punta della sua bacchetta tutte quelle anime cantanti dalle bocche di ottone, dalle fini minugia delli archi, lo inebriava quasi. E non aveva tutti i torti. Deve essere come la voluttà di un creatore — e più viva perchè più immediata e più prossima —, quella di sentir ascendere verso noi, a un nostro cenno, tutta la marea dei suoni, o scatenarsi tempeste e placarsi bonacce, e gemere pianti d'amore, e tremar gridi di felicità, come se non tante volontà altrui, ma una sola nostra volontà li esprimesse. Si devono provare in quell'ora sensazioni d'orgoglio quasi vertiginoso, sensazioni d'orgoglio che naturalmente la ragione ridurrebbe a nulla, stritolerebbe come polvere, ma che pure in quell'attimo devono parere infrangibili. E non parlo naturalmente di altre sensazioni meno chiare alla folla, ma che pur vi devono essere: quella di estrarre, quasi, a poco a poco, nel lavoro di preparazione, da tutti quelli stromenti l'espressione generale, farli tutti a poco a poco piegare verso l'unità ideale; l'impressione che dovrebbe provare un grande creatore in vincere a poco a poco le riluttanze e le esitanze di mille cuori, e alfine farli palpitare concordemente col suo.....

Che il ciel mi perdoni: ma io ho provato anche talvolta un'invidia per qualche lauto luogotenente di cavalleria cavalcante alla testa del suo squadrone. Si dice così! Non li ho forse mai invidiati in un salotto, o in un palchetto di teatro; ma in piazza d'armi mi sono sorpreso talvolta a pensare che caricare, anche per finta, la sciabola nuda, tra la polvere, con dietro il galoppo serrato di cento

— tuonano contro! — cavalli dev'essere una sensazione piacevolissima. Acuite questa sensazione piacevole coll'aumentare da cento a centinaia il numero dei cavalli che galoppano dietro a voi, a un balzare della vostra sciabola; ingigantitela nel pensiero di un pericolo da superare, e di una gloria da conquistare, e voi crederete gli eroi. Per un eroe silenzioso, per un *eroe puro*, come Socrate, per un eroe oscuro, come Pietro Micca, voi ne avrete dieci in cui l'eroismo non è stato che un istantaneo fiammeggiare impetuoso di tutte le attività umane, fisiche e morali; l'esito di un quarto d'ora divinamente felice in cui tutte le contingenze della vita, tutto quello che ci inpicciolisce e tutto quello che ci tiene legati, era scomparso, si era dileguato, si era sciolto. Peter essere un eroe! C'è da morirne d'invidia! E invece delle vite invidiate, io potrei scrivere, Dio lo scampi ai lettori, un capitolo sulle morti invidiate.....

Qualche spirito magro troverà in questa invidia disordinatamente espressa per i vigili ferrovieri, per i direttori d'orchestra, per i tenenti di cavalleria, un segno della frivolezza dei nostri desiderii. Essere un grande benefattore! Essere un apostolo! Un filosofo! Un riformatore! Il campione d'una razza progredita, l'araldo di una civiltà nuova o d'una nuova York! A parte l'idea di diventare un gran giornale americano, che mi sorriderebbe moltissimo, tutto il resto è grande, ne sono convinto. Ma Dio mio! Non tutti possono passare da aquile: e se la Divina Provvidenza ha creato anche i passeri, stermineremo noi questi colla convinzione di servire, invece che ai risotti e alli spiedi, alla rigenerazione della razza pennuta? Io mi ricordo di un libro letto nell'adolescenza — quante cose ho mai *fatto* nell'adolescenza, di cui farei meglio a non ricordarmi per non tediare i lettori — di un libro in cui uno spirito della luce, Ilsal, chiedeva ad un eroe medioevale che si chiamava Ugo di Roccamala, qual forma gloriosa avrebbe voluto assumere in una reincarnazione futura: Washington, Garibaldi? E il piccolo uomo, che aveva amato ed era morto d'amore, rispondeva: Nulla.....

Ne ho letti tanti, dopo, di libri; assai più belli, assai più profondi, assai più benefici, assai più grandi di quello: il quale non era, forse, nè bello, nè profondo, nè benefico, nè grande. Ma quella frase e quella situazione mi sono rimaste impresse nell'anima. E dopo aver detto di invidiar tante vite io dubito che se Ilsal domandasse anche a me: —Che cosa vorresti essere, ritornando a vivere: un vigile ferroviario, un direttore d'orchestra, un tenente di cavalleria? — io risponderei, come Ugo di Roccamala: — Nulla, mio caro.

Filippo di Posa.

L'opzione al Credito Italiano.

Milano, 30 *(Stefani)*. — L'esito dell'opzione sulle diecimila azioni nuove offerte agli azionisti del Credito Italiano fu completo, corrispondente ottocentotto 9/10.

Il carbone.

Genova, 29 *(Stefani)*. — Ieri si sono caricati 3193 carri, di cui 500 di carbone pei privati.

La morte del Gran Visir del Marocco.

Tangeri, 30 *(Stefani)*. — Il corriere da Rabat la morte del gran visir.

Nave in Austria — Uno sciopero terminato.

Vienna, 30 *(Stefani)*. — Da ieri navica incominciato. Le comunicazioni in città e su parecchio linee ferroviarie sono parzialmente interrotte.

Lo sciopero dei minatori di Ostrau-Karwin è terminato oggi.

Vienna, 31 *(Stefani)*. — Il turbine di neve è continuato tutta la giornata e tutta la serata. Si segnalano parecchie disgrazie.

Le elezioni a Trieste.

La grande giornata elettorale — Previsioni.

Ci scrive X da Trieste, 29:

Siamo entrati nel periodo elettorale acuto. L'elezione del quarto Corpo popolare passò fra l'apatia e l'indifferenza. Non c'era lotta. Questa incomincia domani, 30 corrente. Sono chiamati alle urne i 2760 elettori del III Corpo (avvocati, medici, agenti, impiegati, ecc.). La «Progressista» presentò la lista di 12 candidati, contro la quale entra in lotta la «Democratica» con otto 6 candidati. Bisogna notare che in questo Corpo elettorale vi sono oltre 1600 i. r. impiegati, che per lo passato votavano per la lista governativa. Ora, mescolasi spagliate le partite governativo, saranno questi che decideranno dell'esito finale. L'elezione del terzo Corpo dura due giorni, e soltanto sabato sera si conoscerà il risultato finale, il quale è atteso con vivissima curiosità. Si sperava fino all'ultimo, anche in vista del nobile e generoso procedere della «Progressista», che lascia campo libero alla «Democratica» nel quarto, che quest'ultima non avrebbe impegnato la lotta con gli amici di ieri e coi nemici amici del domani.

Una nuova residenza di Menelik.

Dai giornali giunti con l'ultimo postale da Gibuti, apprendiamo che Menelik si trova da parecchie settimane a Baiga, fra Adis-Abeba ed Ankober. Egli si propone di stabilire colà una piccola residenza imperiale, dove godrà la maggiore tranquillità.

Baiga è nel centro dello Scioa, in un gruppo montagnoso di difficile accesso.

L'imperatore fa trasformare, in quella regione inespugnabile, delle caverne naturali in arsenali, al riparo da ogni attacco.

Ostilità francesi ad operai italiani.

Telegrafano dalla *Patrie* da Nancy, 29:

«Dopo l'assassinio del presidente Carnot, la officine metallurgiche Feald Dupont e C., di Pompey, che impiegano molti tedeschi, belgi e lussemburghesi, avevano giudicato prudente di non più procurare gli operai italiani.

«Gli operai che dopo più di cinque anni molte erano state dimenticate, e l'altro giorno una quarantina di italiani, che lavoravano prima nei forti, discesero alla stazione di Frouard per andare a Pompey.

«Ma la popolazione e gli operai francesi erano stati prevenuti, e gli italiani furono accolti da schiamazzi e fischi.

«Alla sera avvennero molte risse negli esercizi pubblici, e le Autorità giudicarono urgente consigliare agli italiani di andarsene.»

La tortura nelle carceri di Galizia.

Abbiamo da Vienna, 30:

I giornali di Leopoli danno relazione del processo sensazionale che si svolge presentemente innanzi al Tribunale della località Sambor, in Galizia, in cui figurano quali accusati parecchi poliziotti, che sottoposero alle più raccapriccianti torture dei detenuti per farli confessare.

I testimoni e carichi nelle loro deposizioni raccontano delle inaudite cose con un senso d'orrore.

Il teste Gigel depone che quattro anni or sono era stato arrestato a Sambor, sotto il sospetto di furto. In una stanza della Polizia, denudatolo, lo si appese, percuotendolo con un frustone finchè confessò il furto, che però non aveva commesso. Egli si lamentò, ma inutilmente, presso l'ispettore di polizia Ettner, dei maltrattamenti sofferti.

Il teste Alessandrowicz dice d'essere stato accusato di furto. Siccome negava il crimine di cui lo si incolpava, gli vennero applicate ai pollici le morse, che gli infrassero le ossa e sgorgò il sangue. Cadde svenuto; ciò non pertanto venne legato con corde, sollevato in alto, indi lasciato di colpo precipitare al suolo, ove le si calpestò barbaramente coi piedi. Il suo corpo, dice, era tutto una lividura.

I testimoni Antonio Pokorny, Caterina Kubits, e persino il ragazzo, di dieci anni, Kasat, dichiarano pure di essere stati martirizzati in modo simile, e inoltre trattenuti agli arresti, lasciandoli alcuni giorni soffrire la fame e la sete.

Il medico delle carceri, dottor Markiewicz, dichiara di non avere mai prestato fede alle accuse dei detenuti.

Le deposizioni di parecchi altri testi suonano molto sfavorevoli per i poliziotti e il loro capo, Rabiej.

Quest'ultimo non nega di avere sottoposte alla tortura i detenuti; dichiara però d'avere semplicemente eseguito un ordine del suo superiore, l'ispettore Ettner.

Dichiara inoltre che, allorquando entrò in servizio, trovò già a quell'Ufficio di polizia le morse per i pollici delle mani e dei piedi, assai, soggiunse, essendosi una volta guastata una di quelle morse, fu l'ispettore Ettner stesso che la fece riparare.

Tutti gli altri accusati però dichiarano essere stato il Rabiej che ordinava le torture per indurre a confessioni i detenuti.

L'ispettore Ettner già dal principio dell'affare diede segni di alienazione mentale, e non potrà venire esaminato.

Una famiglia italiana salvata da una scimmia.

Ci scrivono da Marsiglia, 29:

Vincenzo Principevalle partiva, nel 1874, dall'Italia per il Transvaal, dove si stabiliva in qualità d'intraprenditore di strade ferrate. Dopo aver realizzato una discreta fortuna, ritornò in Italia ad ammogliarsi. Poi ritornò al Transvaal ed abitò successivamente Pretoria, Kimberley, Hyton, Dundee, ecc., ecc., e divenne padre di parecchi figli, uno dei quali, di 18 anni, si trova a combattere attualmente con le truppe boere.

Vincenzo Principevalle, il 9 maggio 1890, ritornò novamente in Italia per sistemare alcuni affari di famiglia, recando seco la moglie ed i figli, ad eccezione di quello soldato, e d'un secondo, restato al Transvaal per attendere agli interessi della casa. Al momento, però, delle prime ostilità fra inglesi e boeri, Vincenzo Principevalle, sua moglie e quattro figli si rimettono in istrada per il Transvaal, ma giunto a Marsiglia, ed avuta notizia della guerra, decide di attendere qui la fine degli avvenimenti, e s'imbarca in un bar al Boulevard de Paris. Poi apre bottega per suo conto, un grazioso *Bar Boer* al Boulevard Michelet, a Mazargues.

Ed è qui che la scimmia *Fanny*, la quale da lungo tempo divertiva i figli di Vincenzo, ha salvato la vita a tutta quella famiglia, grazie alla sua intelligenza.

Ed ecco come.

La famiglia intera si era posta a letto, erano mezzanotte, nell'unica camera che abitava, e, facendo molto freddo, il padre ebbe l'imprudenza di porre in mezzo alla camera un braciere acceso. La scimmia, come di solito, si era addormentata ai piedi del letto.

Scorsa qualche ora, l'atmosfera divenne sì pesante che l'asfissia incominciava a prendere alla gola tutta la famiglia.

La scimmia ebbe l'intuizione che una disgrazia era nell'aria. Essa salta a più riprese sul letto per risvegliare i suoi padroni, ma questi non si muovano punto: dormivano d'un sonno di piombo. Di più in più inquieta, *Fanny* fece intendere dei lamenti, e fu allora che il garzone del *bar*, il quale dormiva in una camera vicina, intendendo quei gemiti, si alzò immediatamente e corse ad aprire la porta della camera di Vincenzo Principevalle.

La scimmia ne profittò per uscire come una freccia e saltare nella via.

Mentre che il garzone prestava le prime cure alla vittima, la scimmia correva presso un vicino, l'agente Marquet, abitante a trenta passi di là, e che a più riprese aveva avuto occasione di accarezzare l'animale. La scimmia fu il eloquente, per gesti, che l'agente non ebbe alcuna pena a comprendere che qualche cosa doveva accadere al *Bar Boer*.

Fanny andava e veniva tra il bar e l'abitazione dell'agente, facendo mille smorfie per indurre che i suoi padroni erano in pericolo.

Soccorsi vennero tosto portati ai pericolanti, e dopo poco i malati erano fuori di pericolo.

Se la scimmia si fosse addormentata come i suoi padroni, sarebbero finiti a lamentare tre vittime umane.

La vita che si vive

Leggevo ieri in un giornale che a Chicago è stata esposta al pubblico una macchina automatica perfezionata, nuovo modello, per lucidare le scarpe, inventata dal meccanico Andrea Riester.

Con questo nuovo automatico l'operazione non dura più di dieci secondi. Si chiude solo sulla predellina, si siede, mette i due indispensabili soldini nel buco, e subito si aprono due orifizi, entro i quali si mettono i piedi. Dieci secondi dopo si sente un leggero squillo di campanello; il che significa che l'operazione è terminata.

Nello stesso mentre dall'interno della macchina esce una voce misteriosa, la quale dice gravemente:

— Grazie, signore!

Se il signore è educato, risponde:

— Prego; s'immagini.....; e se no va per i suoi affari.

Niente di più semplice e di più cortese.

Ah! gli americani! Tutto composto di alta semplicità per quel gran popolo, una entrata nel mio salito caffè ero sapevo di trovare, fra altri, un amico che è amministratore entusiasta dell'America e degli americani.

Lo trovi appunto là in mezzo ad un crocchio, intento a narrare non so più quale delicata avventura da lui avuta con una certa Carolina del nord.

— Ma come va — gli domandai — che non mi hai parlato dei meravigliosi lustrascarpe automatici?

— Oh! Dio, queste sono inezie a cui nessuno laggiù fa soverchia attenzione; tanto sono entrate nelle abitudini comuni. Ad ogni più semplice spirito si imbatti in un automatico pronto a soddisfare ai piccoli bisogni della vita. Da noi, tanto per citare qualche esempio, quando uno domattina a casa il fazzoletto, si trova in imbarazzo ed è costretto a *rifare la strada* e le scale per provvedersi di questo indispensabile mobile del naso.

In America invece ne fanno senza. Quando occorre, basta mettere un soldino nel buco dell'automatico, ed ecco che una mano gentile, munita di un fazzoletto, esce subito da un nicchia, e ti offerta delicatamente il naso, come una mammina affettuosa. Così si è provveduto per gli altri piccoli bisogni. Con due soldini puoi mettere la testa in una macchina che ti pettina all'ultima moda, puoi farti allacciare la cravatta o farti attaccare un bottone, puoi farti radere la barba, o farti strappare un dente a suon di musica, o farti leggere dalla macchina una lettera scritta in lingua sconosciuta.

Insomma, con ciò comodità della vita a cui gli americani non abbiano provveduto automaticamente. Figurati che per comodità delle classi meno abbienti è stata inventata persino la nutrice automatica, la quale per due soli soldi culla il pargoletto, gli dà il latte e le cure anche in tutti quegli altri bisogni che sono, abimè, indispensabili se non puliti.

— E chi non ha i due soldini come fa?

— Ah! per quelli si è provveduto con una macchina nella quale si mette un soldino e se restituisce due.

— E se il poveretto non possiede nemmeno quell'una?

— Ah! allora non c'è altro mezzo che di raccomandarsi alla carità degli automi-filantropi.

— Non capisco.

— E' facilissimo. Il mendicante si mette in un angolo della strada ed attende il passaggio di una macchina detta antenne-filantrope. Quando la vede si taglie il cappello e il raccomanda alla sua generosità ed al suo buon cuore. L'automa si ferma, gli dà un soldo e tira dritto.

— Molto ingegnoso.

— E soprattutto molto pratico per gli americani, i quali, avendo sempre fretta, non possono naturalmente fermarsi ad ascoltare i piagnistei dei bisognosi.

— Ah! già è vero che laggiù corrono tutti.

— Ti continuassero.

— Anche coloro che hanno i piedi dolci?

— Anch'essi, sicuro. Basta che si mettano in mezzo alla strada, e poi, un urto da uno, uno spintone da un altro, si trovano, senza quasi accorgersene, a destinazione.

— E di' un po': quando uno ha delle storie da raccontare e non trova degli esseri disposti ad ascoltarlo, va naturalmente anche lui da un automatico.....

— Ah! no; è la sola macchina che non sia ancora stata inventata, quella.

— Allora capisco perchè ci ritornate a Torino.

***

Nuovi italianismi in bocca tedesca.

Il nostro corrispondente viennese mi scrive:

Sono qualche cosa davvero di molto comico le storpiature che subiscono i nomi dei deputati italiani nei giornali teutonici.

Oggi, ad esempio, la *Tagespost* di Graz pubblica un telegramma da Roma, in cui Pantano diventa *Bandono!*

Ma queste sono nulla: vi sono delle storpiature più mostruose ancora: Pelloux è il nome tormentato dalle bocche tedesche, tutt'al più diventa *Bellouz;* Rudinì assume parecchie varianti *fonicbe*, di cui *Rutini* è la più comune.

Il più tormentato invece è Zanardelli, che diventa *Sazarnalli, Tazardelli, Zanartelli, Zanarpelli*, ecc.

Sonnino è diventato persino Tonino, ammenochè non si tratti di una satira!

Barzini figura quasi sempre, tedescamente, *Parzilai*, qualche volta pure *Percilai*.

Il presidente Colombo generalmente si scrive *Kolombo* e anche *Kolompo*; un giornale slavo lo ha addirittura rassicurato con un *Kolombow*.

Così Sonnino diventa tonsico, Colombo conseco; convenite che questi pubblicisti esotici fanno del nome americano senza saperlo, come quel personaggio del Molière faceva della prosa senza saperlo!

lo per tutti.

***

La penultima.

Un dottore va a visitare un vecchio signore molto d'anno.

Mentre esce, la moglie lo interroga:

— Ebbene, dottore, che pensate del mio povero marito?

— State sicura, cara signora. L'anno è come un brevetto di longevità.....

— *(Con slancio)* Oh, ma voi lo guarirete, non è vero, signor dottore?

***

L'ultima.

In pretura.

— *Pretore.* — E' vero che deste dell'imbecille e del cretino al querelante?

— *Accusato.* — Non mi ricordo. *(Poi fissando il querelante)* Però più lo guardo più la cosa mi pare probabile.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Parto-gallo.*

Per oggi: *Scimmia:*

Ogni *primier* quello che in casa cocero
Le donna mia prevvede in un *secondo*.
Batte qual folgore, l'*intero* corre.
Per tutti i versi, ogni loco del mondo.

I paradisi artificiali.

Fra le spire dell'oppio del laudano e della.... Polizia.

Nelle grandi capitali, dove affluiscono i forestieri di tutti i paesi del mondo, trionfano tutti i vizi che essi vi importano.

A Parigi, per esempio, vi sono case e locali in cui si fuma l'oppio come nella Cina, altri in cui si mangia l'*Asciich*, altri in cui la gente si ebetizza, a via dicendo, per formarsi su questa buona terra un paradiso artificiale.

Se non che a Parigi esistono altresì delle leggi e delle prescrizioni destinate a frenare le ebbrezze così magistralmente descritte da Carlo Baudelaire nei suoi *Paradisi artificiali*; e l'altro giorno il capo della Sicurezza Pubblica di Parigi, il signor Cochefert, ha voluto mettere il naso alla porta ancora invisitata di uno di questi «paradisi», in cui il dolce sogno si allarga nelle anime votate della pipa d'oppio.

Da qualche tempo la Prefettura di polizia riceveva delle lagnanze di onorabilissime famiglie contro una «fumeria» di oppio, situata poco lungi dall'Avenue di Wagram, nella quale si davano convegno alcuni funzionari dell'Annam e del Tonchino in congedo, uomini politici, gente del gran mondo, forestieri di alta distinzione e donne allegre, assai conosciute nei ritrovi mondani.

Questa casa «fumeria», situata al N. 6 della rue de l'Etoile, era stata fondata da una signora Anna, francese, moglie di un cinese impiegato in una casa di commercio parigina. Il matrimonio era stato celebrato alla Legazione cinese nel 1888.

All'Esposizione del 1889 la signora Anna esercitava un padiglione in cui vendeva del the ed altri prodotti asiatici.

Il cinese, marito dell'Anna, morì l'anno scorso.

I clienti della «fumeria» della signora Anna non pagavano che l'oppio che consumavano, ma avevano presa l'abitudine di lasciare all'esercente una mancia ogni volta che ne ne andavano dall'esercizio. Inoltre ella vendeva agli avventori delle pipe ed altri oggetti cinesi, e vendeva altresì del laudano. La moglie di un alto funzionario coloniale ne beveva persino un bicchierino da Madera al giorno.

Questa povera signora, presa fra le spire dell'oppio, era diventata gialla come la mafferano, e magra come un morto di fame delle Indie.

Fuvra sparente il vederla! Anche tutti i frequentatori della «fumeria» prendevano a poco a poco una tinta particolare, con gli occhi cerchiati, la labbra pallide, che li faceva distinguere fra mille persone.

Il prefetto di polizia era informato che i clienti e le clienti della «fumeria» si legavano talvolta fra loro in amicizie troppo strette, e che ne risultavano gravi torbidi in certe famiglie.

Per tutti questi motivi, il prefetto di polizia decise di procedere contro la signora Anna, in virtù delle leggi che regolano il commercio delle sostanze velenose, e che puniscono i colpevoli da 100 a 3000 franchi di ammenda, e da 5 giorni a due mesi di prigione.

L'altro giorno, adunque, come dicevo, il signor Cochefert, accompagnato da un segretario e da due agenti, andò alla porta della casa N. 6 della via dell'Etoile, penetrando senza farsi annunziare nel «paradiso artificiale», che è al piano terreno.

Nel vasto locale, in cui regnava una temperatura di trenta gradi, stavano stesi sui sofà o sui tappeti otto persone, d'ambo i sessi, tutti appartenenti alla migliore società, che seguivano con gli occhi semichiusi, le membra abbandonate in volute del fumo e le celestiali figure dei loro sogni.

Cochefert le ricondusse alla realtà del mondo e della legge, e le interrogò.

Gli otto fumatori credevano di cadere dalle nuvole!

Spietatamente e profumamente gli agenti sequestrarono tutto quanto trovarono in quel paradiso, cioè immagini cinesi, maschere cinesi, che decoravano le pareti, lampade, pipe, pani di oppio, vasetti di laudano, ogni sorta di prodotti dell'Estremo Oriente, ed i mobili, cioè sofà, poltrone, tavolini, tappeti, cuscini, ecc.

Che il capo della polizia di Parigi intenda trasformare in paradiso artificiale la camera di sicurezza destinata ai più audaci peccatori?

Lo medichessa all'opera.

Il ministro Millerand ha adottato un provvedimento che tutti i giornali parigini lodano.

La signora Carolina Bertillon, dottoressa in medicina, laureata dalla Facoltà di Parigi, è stata nominata *medichessa* dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Di sa che tale Amministrazione impiega un gran numero di donne e di giovanette. Il ministro ha voluto perciò dar loro un medico a cui possano sempre e colla massima confidenza ricorrere.

Leggete in quarta pagina

La mano di cera.

REATI E PENE

Il processo dei presunti complici di Acciarito.

(Corte d'Assise di Teramo).

La deposizione dell'ergastolano Petito, la spia del direttore Angelelli.

(Dal nostro inviato speciale).

Ci telegrafano da Teramo, 30, ore 17,10:

L'aula è anche oggi affollatissima, destandovi grande aspettativa per la deposizione del Petite.

Viene subito introdotto il teste prof. *Vincenzo Grassi*. Egli dice che la Ferri Giovanna gli confidò un chiloquio avuto colla Pasqua Venaruba circa la cosa che si sarebbe fatta prima dell'attentato. «Dalla minacco a quell'osso di Rudinì» capii — esclama — di trovarmi di fronte ad una povera donna.»

Avv. *Di Benedetto* rileva che tale avvertimento è un altro mezzo adoperato dalla Polizia.

Anastasi Artemisia depone identicamente.

Si introduce finalmente l'ergastolano *Petito Andrea*. Egli porta il N. 502, ed è scortato da quattro carabinieri. E' pallidissimo; Occhio torvo dimostra evidenti i segni della tisi.

La Difesa dichiara che fu stato al solo scopo di fargli confermare le sue lettere.

Il presidente comincia ad interrogarlo.

Petito: «Trovandomi a tergo della cella di Acciarito sentii battere sul muro. Dapprima non volli rispondere, poi, comprendendo che era Acciarito, risposi. Egli mi battero come fa il telegrafo. Dopo una doppia battuta, disse: «*Viva Favorchia!*» e io risposi: «*Viva la repubblica!*» Lo stesso mi rispose Acciarito, aggiungendo: «*Siamo fratelli!*»

Il Petito allora si confidò col capo-guardia e poco dopo fu chiamato dal direttore Angelelli, che gli disse: «Petito, tu fosti militare e non il macchinisti mai le mani di sangue. Vuoi rendere un servizio alla patria con lo scoprire i segreti di Acciarito?»

«A malincuore acconsentii — dice il Petito — e cominciai a montare sulla finestra che si trovava in alto ed era divisa con un'inferriata dalla cella di Acciarito. Gli raccontai di essere stato condannato per un furto di fucili, mentre ero militare, che volevo dare a mio fratello, il quale apparteneva ad una setta segreta. Fu per tal modo che Acciarito mi dimostrò la sua fiducia, rivelandossi i propri segreti.

«Io scrivevo quello che egli mi diceva e inviava al direttore una corrispondenza quotidiana in cui riproducevo quanto mi aveva detto Acciarito.»

Il *presidente:* «Quali nomi vi fecero Acciarito come di complici nell'attentato?»

Petito: «Cominciò a parlarmi di Pietro Calegna, a cui voleva mandare del denaro.»

Il *presidente:* «Avevate del denaro voi?»

Petito: «Gli feci credere di avere un tesoro nascosto in un'isola deserta; tesoro da me rubato al marchese Avellino. Egli mi disse di inviarne dell'altro a Botenini, direttore dell'*Avanti!* Un altro giorno mi disse: «*I quattro Severaneli mi trattengono al momento dell'attentato!*» Insistendo molto riuscii ad avere i nomi dei Distalleri, di Ernesto Ciotti e di Ceccarelli. Ma io non *imparai* capendo Cavatelli e Marchesini Carlo. Dopo mi disse che il Marchesini era un giovine onesto e individualista, che intendeva le barricate per mostrare il proprio valore.»

Il *presidente:* «L'Acciarito non vi disse mai di avervi variato?»

Petito: «Una volta mi scrisse una conferenza tenuta da Merlino; poi mi disse di averne ingannato, facendomi il nome di Costa.»

Avv. *Positano:* «Era naturale, perchè ora informato che il Merlino in tale epoca si trovava a Napoli.»

Il *presidente:* «Mise i nomi nella supplica al Re, o li lasciò in bianco?»

Petito: «Non voleva metterli; temeva che l'Angelelli la potesse ingannare. Io gli dissi: «Scrivili», mettendoli in una busta chiusa e inviandola al treno. «Il Re è sacro e inviolabile come il Papa, e non rivelerà il tuo segreto.»

Il *presidente:* «Acciarito scrivera volentariamente la supplica?»

Petito: «La scrivevo io mia proprio.»

Il *presidente:* «Acciarito amava il direttore?»

Petito: «Acciarito lo amava come un figlio.»

Si rivolgono quindi molte contestazioni al teste, specialmente dagli avvocati *Albano, Positano, Di Benedetto, Ranzi* e *Rodomonte*, onde, fra l'altro, risulta che il Petito, in epoca posteriore alla denunzia fatta nella domanda di grazia dall'Acciarito, seppe da questi che il Ceccarelli con prese nessuna parte all'attentato, e risulta anche che il Petito conosceva il nome dei Distalleri prima che glielo dicesse Acciarito; che Acciarito, infine, gli rivelò come complici dell'attentato Baronini, Merlino, Malatesta, Frampolini, Costa, Pedreschi, Agnini e De Felice.

Il Petito vien quindi licenziato e si chiama un teste a difesa del Collabona.

Una sfilata di testi minori.

L'avv. *Rocco* e i difensori del Collabona rinunziano al discorso del loro cliente. *(Impressione)*

L'avv. *Zerbinati*, della difesa dei Gudini, rinunzia a tutto il discorso.

Il *presidente:* «Benone! Così ne siamo grati!»

Spaduzzi Domenico depone come il Teste. Si appiatta per controllare il colloquio del Petito con Acciarito.

Il *presidente:* «Dopo la domanda di grazia suggerisce all'Acciarito di coinvolgere delle alte personalità dei partiti estremi per ottenere la grazia?»

Teste: «Sì.»

Il *presidente:* «Chi vi ha consigliato?»

Risponde: «Petito!»

Si odono i due testi a discarico del Collabona, *Duri Adolfo* e *don Brisio Casimiro*. Entrambi danno le migliori informazioni sul suo carattere; dicono che egli è alieno dai principii politici; è religioso e incapace di partecipare ad un delitto.

Giuseppe Distasio depone che il Gudini è un ragazzo alieno dai principii politici.

Si legge la deposizione di Pascucci Quintilia, che nega di avere detto a Lorenza Proietta la famosa frase del letto.

Avv. *Di Benedetto* rinunzia a molti testimoni a discarico. *(Bene!)*

Fattinari Goffredo, Reti Attilio e *Pinzi Eugenio*, a discarico del Ceccarelli, lo dichiarano operaio laborioso, e un onesto lavorante nelle officine delle tramvie, alcune dal partecipare a dimostrazioni. Nei giorni di terribili rimanevo a lavorare.

Adolfo Magistri e *Menghi Luigi* depongono che nel giorno dell'attentato Ceccarelli lavorò da mattina a sera, serbando il contegno solito. Fu sempre puntuale al lavoro; non mancò alle officine nel mese precedente all'attentato.

Ranzi, difensore di Distalleri, rinunzia a diciassette testimoni. *(Approvazioni)*

Pirai Prospero e *Contini Giacchino* depongono sulle buonissime qualità di Distalleri, giovane laborioso. Lavorò i giorni precedenti l'attentato e il giorno stesso.

Marchini dà benissimo referenze su Distalleri; buon ragazzo, bravo operaio. Quando Distalleri fu arrestato in seguito al primo processo, ne assunse il patrocinio. Un giorno la madre di Distalleri gli mostrò un biglietto scrittole dal figlio e consegnatole da un carcerato liberato, che non si palesò. Il dovano comunicassi per Trenta Cherubino, per la Venaruba ed altri, affinchè la madre li avesse indotti ad aiutarli nel processo. Lo si istruiva. Il testo si avvide non essere scritto col carattere del Distalleri, assodagliene notissima la calligrafia. Ritenne trattarsi di mano della Questura. Vedendo il Distalleri si accorse che egli mai scrisse la lettera. *(Impressione)*

Si toglie l'udienza. Domani si udirà solo Calegno e Serenini. Marinelli vi sarà la requisitoria del procuratore generale, che parlerà a sostenere l'accusa. Mercoledì la difesa e il verdetto. L'inaspettata repentina astensione è accolta molto favorevolmente.

"O la borsa o la vita!"

(Corte d'Assise di Torino).

Verdetto e sentenza.

I giurati ritennero Bertin Bartolomeo colpevole di rapina a mano armata, di lesioni, di resistenza alla forza, e gli concessero le attenuanti, nonostante i suoi trascorsi ed i suoi precedenti perversi.

Ritennero il Gianavel Ernesto complice non necessario nella rapina, colpevole inoltre di porto d'arma da fuoco senza licenza e di porto d'arma insidiosa, concedendogli le attenuanti per tutti i reati, eccetto per il porto di coltello.

La Corte, per il Bertin, avanzo di galera, sopportato dalla peggior razza, partì dal massimo della pena, infliggendogli dieci anni, otto mesi e tredici giorni di reclusione, con aumento della segregazione cellulare per mesi undici e giorni sette, e più la vigilanza della Pubblica Sicurezza per tre anni.

Al Gianavel, finora impregiudicato, dalcinquesta più d'occasione che di pazzia, condotte alla rapina dai soli consigli dell'amico, concesse il minimo della pena. E fu perciò condannato a quattro anni, due mesi e diciassette giorni di reclusione, e ad un anno di vigilanza.

Il primo uscirà di galera a trentadue anni circa; il secondo a ventiquattro anni non compiuti. Ancora ai sanni in tempo per dimostrare se o quanto possa la severità dell'umana giustizia.

Presidente: cav. Peyrani; giudici: conte Barbaroux e Castarella; difensori: avvocati C. Levi, Galvano e Giuliana; cancelliere: Bonzi.

***

Stamane ha inizio la gravissima e drammaticissima causa contro tal Casale, torinese, che uccise il marito della propria amante, l'anno scorso, in via Gioberti.

Causa commovente ed emozionante.

Il Pozzo di San Patrizio.

(Corte d'Appello di Torino).

In riforma della sentenza del Tribunale nostro, che aveva condannato il rev. Pietro Fenan a L. 1600 di multa, per aver aperto in pro di un suo pio Istituto un «Pozzo di San Patrizio», la nostra Corte d'Appello dichiarava non luogo a procedere contro il curitatevole prete ed i suoi coadiuvatori, rev. Ilota Carlo e Girard Giuseppe, ed ordinava la consegna degli oggetti sequestrati dal delegato e dalle guardie municipali di Chieri all'imputato così pronunciato.

Presidente: Segale; Difesa: avv. Bollati; cancelliere: Tornari.

Il processo dei corrigendi del Riformatorio di Boscomarengo.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 30 marzo.

(Gagliaudo) — Dopo tre giorni di dibattimento, ieri sera ebbe termine il processo contro i corrigendi di Boscomarengo.

Nell'ultima di ieri si videro parecchi ricoverati di altro Riformatorio, i quali, all'epoca dei disordini, si trovavano in quello di Boscomarengo. Due di essi affermarono che qualche correggiante maltrattava i giovani e li bastonava anche.

Il P. M., avv. Garrino, sostenne l'accusa per 20 dei 40 imputati, chiedendo per essi pene varianti da 4 mesi a 22 di reclusione. Ritirava l'accusa per Martelli Antonio.

Dopo le arringhe degli avvocati Sardi, Manzana, Buzzi-Langhi, Porrati, Nebbia, Reggio, il Tribunale, ritiratosi alle 17,20, rientrava alle 20,45, pronunziando la sua sentenza, colla quale mandava assolti Melinari Luigi, Martelli Antonio, Quarati Alfredo, Petrelli Filippo, Gatti Alberto, Zaffoli Umberto, Mari Aurelio e Bodi Amedeo, e condannava tutti gli altri a pene variarti da 3 a 20 mesi di reclusione, ai danni ed alle spese.

Gli imputati assolusero impossibili la lettura della sentenza; qualcuno sorrideva.

Presidente: barone Turella; cancelliere: Falletti.

I prosciolgimenti dall'accusa nel processo di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 20:

Domani si adunerà la Camera di Consiglio del Tribunale per decidere sulla proposta del Pubblico Ministero, che prosciolga interamente dall'accusa di complicità nel delitto della donna squartata il tenente Trivulzio e la lavatrice Friedman, ora in libertà, e, così pure, Giulia Donarchini e Paolo Graziani, attualmente detenuti.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Dante.

Diamo la lista completa dei corridori iscritti alle corse che avranno principio domani, domenica, 1.o aprile, alle ore 14.

Professionisti esteri: Gougoltz, Jacquelin, Muraour, Beuratte, Thuau, Privet, Dulon (francesi); Bunker (America); Rettich (Germania). *Professionisti italiani:* Erne, Lanfranchi, Mossi, Rizio, Ferrari, Magli, Agbemio, Dei, Cornelli, Annoni, Maffi, Stroscia, Galadini, Galli, Minanni (reduce dall'America). *Dilettanti:* Ribero, Danna, Fea, Pepino, Manera, Giuppone, Sansalvo, Cavaliero, Berra, Boggio, Dinamite, Rytzis, Cerrato, Berta, Barberis, Vandano, Metoldi, Jerich, Mertano, Ferrario, Ghena, Bertaggini, Bossi, Palma. Come si vede; dato il fatto dei concorrenti, la riunione s'annuncia interessantissima.

Arti e Scienze

"UN MATRIMONIO D'AMORE"

(Teatro Alfieri — 29 marzo).

La commedia è semplice, ma non di una semplicità sciatta e insipida. Sotto il soggetto comune, sotto l'apparente ingenuità, sotto il leggero romanticismo di qualche scena o il tentato realismo di qualche altra circola qualche cosa di più che vero; ci sono dei bei globuletti rossi per le vene di questa commedia; e la tedesca piacevolità è quasi vista più apparente che reale.

La tedesca piacevolità compare solo nel principio e ricrisce nel giardino e nella casa di Marta ed Elena. Piacevolità però già velata di grazia; non noiosa e pesante, ma viva, ingenua, leggiadra. Il giardino accoglie la promessa di una felicità e il dolore di un distacco. Della due sorelle una è felice; fa un matrimonio d'amore. L'altra invece rimarrà al suo. Marta è felice perchè il bel tenente la sposa, anche così senza dote com'è. Lavoreranno; quando c'è l'amore..... Lo sposo darà le sue dimissioni, anzi si prova già gli abiti borghesi, in cui, tra parentesi, sta così male che tutti lo canzonano..... Lontano, brilla la speranza della eredità di uno zio, il quale, fra tanto, accorderà ai due sposi una tenue mesata.....

Semplice, un carino. A questo aggiungete una cassetta dei doni di nozze che arrivano: lenzuoli da tavola e cuscini pel gaze. Pare che tutti si siano dati l'intesa. Aggiungete la scena del distacco tra Elena — l'altra sorella — e Walter; una piccola scena un po' melodrammatica, ma di una melodrammaticità simpatica di vecchio fiel tedesco (l'abbraccio finale mi ricordava irresistibilmente — mi si perdoni il ricordo — le cartoline illustrate del *Trovatore*) e dopo aggiunto tutto questo avrete l'atto primo, che si chiude con un applauso del pubblico.

Ma passan nove anni; e il matrimonio d'amore è diventato una cosa assai triste. Lo zio ha disdetto la mesata, Marta è stata malata. Al cominciar dell'atto, la miseria, quella miseria decente che è più triste della indecente, sta nella piccola casa e nella piccola famiglia. Ervino, il bel tenente di una volta, è diventato un misero impiegato postale che lavora tutta la notte e dorme di giorno. Marta, la corteggiata fanciulla, non sogna più sotto gli alberi del giardino, ma discende malinconicamente nella piccola casa..... Piccoli quadretti si succedono in questi atti; alcuni trattati con sobrietà e con finezza, altri, talvolta lumeggiati un po' troppo, e un po' troppo

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana fu ricca di benefica messe.

Notiamo specialmente la cospicua oblazione di L. 100 fatta dal signor Torresini Clemente, a cui mandiamo vivi ringraziamenti.

Le altre offerte ci furono inviate da Torino, Milano, Padova, Ivrea e Bardonecchia.

A tutti i gentili oblatori la riconoscenza dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Torresini Clemente, in espiazione di un fallo, L. 100 — Tamoredi Fossi, L. 25 — C. G., L. 10 — G. D., ricavo di una scommessa, L. 10 — E. P., L. 10 — Alle due donne segnate coi numeri 3677 e 3675, sperando preghino entrambe perchè io possa veder appagato un mio ardentis. simo desiderio. L'abbonata milanese, L. 10 — P. R. S., per voto esaudito, L. 5 — D. S. B., L. 3 — Nell'anniversario della morte di mia zia, in suffragio della sua anima, C. R., L. 3 — Da Padova: ex-voto per l'assoluzione dall'ingiusta nel delitto di Polna, e la ricerca dei veri colpevoli, L. 2 — V. B., da Bardonecchia, per ottenere una grazia, L. 2 — N. N., L. 2 — N. N., L. 1, trovata nello stabilimento — T. T., da Ivrea, per ottenere dalla Vergine Benedetta una grazia, che da tanto tempo implora, L. 1 — 3 aprile 1900. Famiglia C., L. 60 in cinque soccorsi da L. 10 — N. N. 31, L. 10 — Per quattro medaglie, L. 2 — B. F., in ricorrenza di un triste anniversario, L. 2. — Totale L. 250.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana furono inviati 104 soccorsi per L. 280, di cui una da L. 15, tre da L. 10, venti da L. 5, sei da L. 4, quindici da L. 3, diciassette da L. 2, quarantadue da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 10 a domiciliati, 7 a donne abbandonate dai mariti, 4 ad orfani, 12 a disoccupati con famiglia, 10 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 24 a vedove, 31 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3682. — Una donna col marito all'ospedale e sette figli in tenera età, sprovvista di mezzi e ridotta in miserevoli condizioni.

3683. — Una donna in « istato interessante » abbandonata dal marito, che la lasciò con quattro bimbi nella più squallida miseria.

3684. — Una vedova con tre figlie, di cui la maggiore, che reca qualche aiuto alla famiglia, inferma, senza mezzi e senza risorse ed in gravi angustie.

3685. — Una donna col marito senza lavoro e tre figli, privi di mezzi di sussistenza ed in preda alla miseria.

3686. — Una donna infermiccia col marito fuori di Torino e numerosa prole, senza mezzi ed in critiche circostanze.

3687. — Una donna col marito indisposto e cinque bambini, di cui uno infermo, in grave bisogno, mancando alla poverella persino il necessario.

L'on. Roux si dimette da Presidente dell'Associazione della Stampa Subalpina.

L'on. Roux ha diretto al vice-presidente dell'Associazione la seguente lettera:

« Roma, 29 marzo 1900.

« *Onorevole vice-presidente,*

« Ricevo in questo momento la lettera del 26 corrente, che mi nominava la mia nomina a presidente della Associazione della stampa subalpina.

« Ringrazio cordialmente quegli egregi colleghi che hanno voluto darmi una così preziosa dimostrazione di stima e di amicizia, ma con mio rincrescimento non credo di poter accettare l'onorevole ufficio.

« Assistito mi manca il tempo per attendere alla nuova carica. Poi io penso che si debba cercare un nome che raccolga l'unanimità, o quasi, dei voti, si che dalla concordia di tutti il nuovo eletto abbia incoraggiamento non solo ad accettare, ma a lavorare efficacemente e strenuamente per dare solide basi ed energico sviluppo all'ancor giovane istituto.

« Il mio nome non ha la fortuna di questo generale consenso; non mi adonto per questo e mi spiego facilmente la cosa; ma intanto credo mio dovere, a beneficio della nuova Associazione, di rinunziare alla presidenza assegnatami a mia insaputa e contro la mia volontà.

« Ella abbia la cortesia di comunicare la presente ai nostri consoci, di portare alla Associazione i miei voti ed auguri più cordiali, e di gradire per sè e per gli amici i ringraziamenti del

« *Suo devot.mo:* LUIGI ROUX. »

Sottoscrizione per le onoranze a Vittorio Bersezio

Totale delle liste precedenti	L. 545
Barone Federico Savio	» 10
Leone Sinigaglia	» 25
Tancredi Pozzi	» 10
Totale L.	590

Il Comizio studentesco rientrato.

Sebbene si sapesse che il Comizio studentesco contro il decreto-legge era stato vietato dalle Autorità, pur tuttavia ieri sera un centinaio di studenti si recarono alla sede dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, N. 12, dove doveva aver luogo il Comizio. Ma quivi gli accorsi trovarono tutto chiuso ed un cartellino appiccicato alla porta notificante il divieto.

Allora il gruppo si diresse all'Università, in via Po, e, per una porticina laterale al cancello, trovarono modo di introdursi nel cortile dell'Ateneo. Quivi, vociando e facendo chiasso, gli studenti si disposavano a tenere la loro adunanza; ma intervenne l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Santoni, della Sezione centrale di Palazzo Madama, con buon numero di funzionari ed agenti.

Il cav. Santoni, per evitare guai ed impedire che nel cortile si introducessero ancora altre persone che, attratte dalla curiosità, numerose stavano in via Po e sotto i portici, fece chiudere tutte le uscite. Per cui i dimostranti, dopo aver vociato alquanto ed emesso alcune grida di *Viva la Costituente*, ecc., si indussero a chiedere all'ispettore cav. Santoni di poter uscire, ciò che il funzionario concesse.

E così il Comizio studentesco ebbe termine.

Un ordine del giorno degli studenti.

In seguito alla proibizione del Comizio di ieri sera, vanno dai protestanti votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Ateneo torinese, mentre protestano contro l'illegale divieto della loro adunanza di ieri sera, deliberano di astenersi da qualsiasi dimostrazione nel cortile dell'Università, al solo scopo di evitare la sospensione delle lezioni; plaudono al contegno del rettore, deplorando l'intromissione inopportuna e intempestiva della Polizia, pur riservandosi completa libertà d'azione fuori dell'Ateneo. »

Il sequestro di un manifesto in favore della Costituente. — Per ordine della Procura Generale venne ieri sequestrato un manifesto, sottoscritto da quaranta repubblicani, nel quale si faceva appello alla Costituente.

Le liste elettorali per i « probi-viri ». — Le liste degli elettori industriali ed operai pei sei Collegi di Torino dei « probi-viri » sono depositate all'Ufficio municipale delle elezioni, via Garibaldi, N. 14, e vi resteranno per trenta giorni.

Le rassegne semestrali di rimando. — Nel mese di aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, e qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragione di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare. Per essere ammessi a tali rassegne i militari dovranno farne subito domanda su carta da bollo da centesimi 50, e farla pervenire, per mezzo del sindaco, al comandante del Distretto militare in cui risiedono, sollecitamente e non più tardi del 15 aprile prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità della quale sono affetti.

Infortunio sul lavoro. — Ieri mattina Drago Michele, d'anni 29, muratore, cadendo una sarcicciata sopra un carro, si ferì alla mano destra.

Fu medicato all'Istituto medico sul corso Principe Oddone, 16, dove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Un piccolo incendio. — Verso le ore 15,15 di ieri si manifestava il fuoco ad un mucchio di paglia nel cortile della cascina (Nuova), stradale di Stupinigi, 206.

Accorsero le guardie civrali di Mirafiori colla pompa; ma, quando giunsero sul posto, trovarono che il fuoco era già stato spento dai casigliani e da altri vicini di casa.

Lievi i danni, assicurato il danneggiato.

Un piccolo colpo ladresco fallito. — Stamane, verso le 5, le guardie di città arrestarono il sedicenne Gregorio Olivero, da Torino, perchè poco prima in piazza Castello, da un carro della Società Tramvia Belga-Torinese aveva rubato un piccolo sacco contenente delle piastre di metallo pei fili elettrici.

Refurtiva trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una mascherina — Un libro di divozione — Una medaglia scolastica — Una coperta per cavallo — Un libro di teoria musicale — Dalla signora Martinetta Maria, un orecchino di metallo giallo — Un vaglia postale — Due memoriali — Un temperino — Un astuccio con cosmetici.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Si è pubblicato il Calendario Generale Ufficiale del Regno per il 1900. Si vende al prezzo di L. 10 presso la concessionaria tipografia Cenchiarini Roma.

Associazione ex-reali carabinieri. — La sede di questa Società è ora in via Bonelli, N. 1, P. 1°. Domenica 1° aprile, alle ore 14, riunione generale nei locali nuovi.

Circolo Borgo San Secondo (via Massena, 20 - corso Duca di Genova, 18). — Lunedì 2 aprile, ore 21, assemblea generale ordinaria dei soci.

Circolo Filologico di Torino (via Ospedale, 24). — Domenica 1° aprile, alle ore 15, 8ª conferenza sulla *Divina Commedia*. Il dott. Gustavo Balsamo-Crivelli tratterà il tema: « Ombra e figure dantesche ».

Ingresso libero ai soci ed alle persone da loro invitate od accompagnate.

Circolo Centrale. — Gara di tiglio di piattello della serie del 2 aprile, ore 20,30, e gara successiva. Iscrizioni fino a tutto il 31 marzo.

Riunione di studenti farmacisti. — Gli studenti del quarto corso per la laurea in chimica e farmacia, per festeggiare il loro ultimo anno di studio, si riuniranno stasera a fraterno convegno a Mezcalieri alla « Grotta Gino ».

Società mutuo soccorso militari congedati della regia marina. — Stasera, ore 21, assemblea generale per discutere ed approvare un importante ordine del giorno.

Circolo cattolico Val Salice. — Domenica, 25 corr., il Circolo inaugurò nei nuovi locali di villa Biancotti in strada Val Salice la ripresa dei trattenimenti festivi.

Pia Congregazione dei banchieri, negozianti e mercanti sotto il titolo della Madonna SS. della Fede (via Stampatori, 1). — Adunanza generale ordinaria 1ª aprile p. v., ore 9, nella sua sede (via Garibaldi, N. 25) pel resoconto morale e finanziario dell'anno 1899. Se mancasse il numero legale, l'assemblea è convocata pel giorno 8 stesso mese ed ora.

STATO CIVILE. — Torino, 30 marzo 1900.

NASCITE: 14, cioè maschi 4, femmine 10.

MORTI: Marialdo cons. cav. Leonardo, d'anni 72, di Torino, rettore del Collegio degli Artigianelli, corso Palestro, 14.

Brini Pietro, id. 80, di Caprino Bergamasco, falegname, via Bidone, 6.

Laguzzi Cipriano, id. 55, di Mezcalieri, bracciante, via Fiando, 8.

Nico Irene n. Rossi, id. 64, di Somolino, panattiera, via Artisti, 37.

Adorno M. (ved.) n. Laberero, id. 80, di Castello d'Annone, contadina, corso Re Umberto, 8.

Racetti L., id. 11, di Torino, scolaro, via Mollietta, 5.

Muzia Nicola, id. 65, di Montalero, contadino.

Farca Maddalena, id. 64, di Castelnuovo, contadina.

Cavaliere F. (ved.) n. Piano, id. 54, di Asti, casalinga.

Del Gamba F., id. 66, di Livorno Toscano, pensionato.

Galle Luigia, id. 70, di Torino, casalinga.

Vassallo Guglielmo, id. 79, di Busano, contadino.

Più 6 minori di anni sei.

Totale complessivo 92, di cui a domicilio 82, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 3.

Un'audace aggressione presso Cuneo.

Cuneo, 30 marzo.

(Free) — Due contadini abitanti in una vicina frazione della nostra città, certi Massa Giovanni e Quarne Dario, dopo aver pernottato tutta la sera in diverse osterie, se ne ritornavano, alquanto brilli, alle loro case, quando, attraversata la borgata Madonna dell'Olmo, furono aggrediti da due sconosciuti e gettati a terra. Il Massa, non potendo più reagire, venne derubato dei denari che ancora teneva in tasca, nonchè dell'orologio, e ferito gravemente. Il Quarne, malgrado fosse stato gettato a terra da un colpo di bastone, che lo ferì al capo, potè colla fuga sottrarsi agli aggressori. Questi finora rimangono sconosciuti.

ULTIME NOTIZIE

L'annunzio ufficiale delle dimissioni di Colombo

dalla Presidenza della Camera.

SI FISSA A LUNEDI' L'ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 31 marzo.

Roma, 31, mattina.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 10.

FALBERTI *(vivi segni di attenzione)*: « Il presidente della Camera mi ha dato l'incarico di ragguagliare alla Camera stessa le sue dimissioni.

« L'Ufficio di presidenza della Camera sente il dovere di seguire le sorti del suo presidente e per mio mezzo rassegna alla Camera anch'esso le sue dimissioni. Resta ora alla Camera il fissare il giorno per la nomina dell'Ufficio della presidenza. »

GIOLITTI crede dovere di patriottismo in questo momento fare un fervido appello alla concordia degli animi, *(rumori a Destra, Proteste a Sinistra)* affinchè il Parlamento possa riprendere i suoi lavori.

Questa triste periodo ci lascia un'ammaestramento, quello che non è possibile governare un Paese senza seguire le vie del progresso e della libertà. *(Bene!)* Come primo atto di concordia mando un reverente saluto a tutti indistintamente i membri componenti la Presidenza dimissionaria. *(Vive approvazioni)*

PELLOUX, presidente del Consiglio, propone che si inscriva nell'ordine del giorno di lunedì l'elezione del presidente e dell'Ufficio di presidenza.

SACCHI consente in questa proposta. L'Estrema Sinistra ha compiuto sinora un doloroso dovere, convinta che non si possa raggiungere la pacificazione degli animi se non assicurando a tutti le condizioni necessarie del vivere libera. *(Approvazioni)*.

VOLLARO-DE LIETO propone che la seduta di lunedì continui alle ore 15.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio con questa modificazione.

La seduta è tolta alle ore 10,10.

Lunedì seduta alle ore 15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10,55 *(Urgenza)*:

Già prima delle dieci la Camera si popola rapidamente a sinistra, e lentamente negli altri settori. I chiacchieri e le discussioni sono ovunque subito abbondanti. Le tribune sono meno affollate dei giorni scorsi. Vi si notano, dispersi, parecchi delegati.

Sino alle dieci unico ministro presente è Boselli: gli altri giungono tutti assieme, dopo Palberti. All'arrivo di questo si fa silenzio. Gli sta allato tutto l'Ufficio di presidenza.

Palberti dice la sua dichiarazione con solennità, quasi sillabando.

Giolitti, fra attenzione, comincia: « Il primo dovere che il patriottismo ci impone è quello di un fervido appello alla completa pacificazione degli animi. » *(Qualche mormorio a Destra, vivissime approvazioni da tutta la Sinistra e dai Centri)*

Voci: « Continui! parli! »

Giolitti continua: « Il triste periodo che abbiamo attraversato ci lascia però un grande ammaestramento, ed è che l'Italia, come tutti i paesi civili, intende camminare per la via di un ordinato progresso, e che non è possibile governarla uscendo dai principii di legalità e di libertà. *(Vivissime approvazioni)* Come primo passo alla completa pacificazione degli animi, mando un riverente saluto a tutti indistintamente i membri della dimissionaria Presidenza. » *(Approvazioni calorose a Sinistra e al Centro, bene, benissimo)*

La dichiarazione di Sacchi suona: « Sono pure nel nostro animo i sensi a cui si appella l'on. Giolitti, *(benissimo)* ma l'Estrema Sinistra colla sua linea di condotta compie un doloroso dovere, affinchè sia reintegrata nei suoi diritti. Noi siamo convinti l'assoluta impossibilità raggiungere la pace e la prosperità desiderata al nostro Paese se non siano assicurate le condizioni di un vivere libero. *(Approvazioni a Sinistra)*

L'aula si vuota rapidamente, calmissima, confortata da questo atto di pacificazione portato da Giolitti, pel quale nei corridoi si accentuano le approvazioni.

Commenti alla dimissioni di Colombo.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,5:

Il *Giorno* chiama le dimissioni della Presidenza un fatto liberatore, il quale potrebbe permettere la revisione generale degli errori e delle colpe di questi ultimi tempi, creando la pacificazione. Anche Palberti si sarebbe dichiarato fra i primi per le dimissioni.

L'attività dei boeri.

Krüger intende bombardare e riprendere Bloemfontein fra una settimana.

Per la liberazione di Mafeking.

Le forze di Roberts.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,30:

Il *Daily Chronicle* ha da Bloemfontein:

« Il pensiero è attivo a nord di Glenconner quindici miglia da Bloemfontein.

« Krüger in un proclama consiglia le donne e i fanciulli a lasciare Bloemfontein entro cinque giorni, intendendo di bombardarla o distruggerla e fucilare i « burghers » traditori. »

Anche il *Morning Post* accenna a Krüger, che si vanta di riprendere Bloemfontein entro la settimana.

Una colonna di mille cinquecento uomini ha iniziato un movimento a Barkly-West per la Rhodesia, probabilmente per cooperare alla liberazione di Mafeking.

Il *Daily Mail* dice che quando avanzerà, Roberts avrà cinquanta mila uomini.

Una scaramuccia felice per gli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 31:

Roberts telegrafa da Bloemfontein, 30 corrente:

« In seguito all'attività del nemico verso la nostra fronte e la sua ostilità verso i *burghers*, che si sono arresi entro i termini fissati dal mio proclama, credetti necessario sloggiarli dalle colline da essi occupate presso Kareenkidraj, situato a tre miglia sud di Brandfort.

« L'operazione fu compiuta con successo dalla settima Divisione con due Brigate di cavalleria. Il nemico si ritirò a Brandfort.

« Le nostre truppe occuparono le colline. Un ufficiale morto e sette feriti, e cento soldati morti e feriti. »

Dove è Kitchener.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 29:

Il *Morning Post* ha da Bloemfontein che Kitchener traverserà l'Orange a Norvalspont.

Una Divisione in soccorso di Kimberley.

La *Stefani* ci comunica da Vanwyksvalei, 30:

Le truppe di Carrington si recano nella Rhodesia, via Beira.

Il successore di Joubert.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9:

Il *New York Herald* ha da Lourenço Marques: « Si conferma che il generale Botha succede a Joubert. »

Lo stesso giornale ha da Berlino che si ritiene colà che Botha è la maggior capacità militare boera.

Il Portogallo favorisce l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,35:

Un dispaccio da Madrid al *Daily Mail* conferma che il Portogallo ha permesso all'Inghilterra di sbarcare truppe a Beira e farle passare per Mozambico, diretti in Rhodesia. La notizia si terrebbe nascosta, ma è certa.

Ostilità americana contro l'inglesismo.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,35:

Telegrammi da New York parlano di un movimento di opinione pubblica contro il segretario di Stato Hay, perchè è troppo ligio agli inglesi. Una deputazione si è presentata a Mac Kinley chiedendogli il ritiro. Mac Kinley vi acconsentirebbe disposto in vista dell'elezione presidenziale dell'anno venturo.

Le operazioni francesi al sud di Orano.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9,5:

Dispacci da Algeri annunziano che dopo la presa di Ischar la colonna Em si è diretta subito verso Zit Akabby Alsel. Si ritiene che la resistenza degli indigeni sia spezzata. In ogni modo furono inviati dei rinforzi d'urgenza dal presidio francese.

Un nuovo ministro a Budapest.

Budapest, 31 *(Stefani)*. — Il conte Giulio Szchenyi fu nominato ministro a *Lisbona*.

Una vertenza cavalleresca sfumata.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 9:

Il ventitreenne conte De Lubersac ha mandata una lettera a Roberto Rothschild, ventenne, figlio di Gustavo, ricordandogli un alterco avuto anni prima, dicendogli se si credeva abbastanza in età per accettare un partito d'onore, ed aggiunge delle villanie ignobili contro Rothschild e gli israeliti. Rothschild, avutane autorizzazione dal padre, gli mandò i padrini, i quali si posero in relazione con De Dion e Castellane, padrini di Lubersac, ma questi non ammisero il duello, stante che Rothschild è minore d'età. Rothschild ha scritta una lettera violenta, notando che quando si ritiene un uomo abbastanza in età per insultarlo, la si deve trovare anche in età per renderglicne ragione.

La « porta aperta » in Cina.

Londra, 31 *(Stefani)*. — Comunic. — Redmondick, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiarò che l'Inghilterra si adopererà colla Potenze per assicurare il mantenimento della politica della *porta aperta* in Cina.

La Società italiana di beneficenza a Marsiglia.

Marsiglia, 31 *(Stefani)*. — La Società italiana di beneficenza tenne la consueta riunione annuale.

Gli *alcools* in Spagna.

Madrid, 31 *(Stefani)*. — Il ministro delle finanze ha ritirato il progetto sugli alcools.

REATI E PENE

I drammi del matrimonio.

Il delitto di via Gioberti.

Atto d'accusa.

Casale Giuseppe, falegname, è imputato di avere, il 1.o ottobre scorso, inferto a Gamna Clemente quattro stiletate nel basso ventre.

Motiva l'atto d'accusa il capo d'imputazione narrando come il Gamna Clemente per gelosia e sospettando che il Casale avesse, in quel giorno, in casa sua la moglie, mandasse un facchino a farne richiesta al Casale stesso, nella sua stanza in via Gioberti, 83. Naturalmente il Casale disse di non avere donne in casa, e scese per recarsi all'osteria, ma trovò il Gamna che le ingiurie lanciandogli invettive e rimproveri, perchè lo credeva amante della moglie. Riparatosi il Casale nell'osteria, il Gamna ritornò alla casa del Casale, dove attese il ritorno dell'avversario per riprendere l'ingiurie ed i rimproveri. Era disarmato. Ma il Casale, stanco di questa persecuzione di parole, si armò di uno stile, ch'egli dice ferro dal suo mestiere, e colpì quattro volte il Gamna al basso ventre.

L'imputato.

E uomo sulla cinquantina, appena appena brizzolato, con volto volgare, non molto alto di statura. Ha voce chioccia, portamento comune, veste con molta pulizia di cura.

Interrogatorio dell'imputato.

Pres.: « Voi siete Casale Giuseppe, dite ciò che volete a vostra difesa. »

Imp.: « E' venuto un facchino a chiedere di certo Gamba, io avevo con me invece la Gamna. Sortimmo subito dalla mia stanza, tanto io che la Gamna. Io andai verso il corso Sommeiller, ed in via Valeggio trovai il Gamna, il quale si pose ad ingiuriarmi, dicendomi: « Vigliacco, schifoso, rovina della mia famiglia. » Io ripresi, per non attaccar briga, dentro un'osteria. Dopo un'ora ritornato a casa, vi trovai il Gamna, il quale novamente riprese ad ingiuriarmi e ad ingiungermi di lasciare scritto sua moglie. Poi venne sull'uscio di mia stanza, con aria minacciosa. Allora io presi il pugnale per difendermi. Eguando nel cortile egli fece alcun passo contro di me levando i pugni, allora io portaili la testa..... »

Pres.: « O la passione, perchè la tenia l'avete amara. »

Imp.: « E gli infersi quei colpi per liberarmi. »

Pres.: « Ma guardate che il vostro racconto è smentito in parte dalle deposizioni concordi dei testimoni. E' meglio che narriate la verità. Ditemi un po', è vero che voi ha minacciato il Gamna, e che prima di colpirlo egli veniva contro di voi? »

— Sinignore.

Pres.: « Avevate relazione colla famiglia Gamna? »

Imp.: « Poco. »

— E colla moglie Gamna?

— Sì, per ragioni di lavori; io lavorava da falegname per la sua casa; essa mi accomodava la biancheria.

— E veniva serventi in vostra casa?

— Una volta alla settimana..... per portarmi il bucato.

— Quel giorno venne pel medesimo motivo?

— Non ricordo se avesse la biancheria.

— Ma il marito non sospettava di questa frequenza di relazione?

— Non so..... Ma se io l'avessi dubitato mi sarei cercata un'altra. — Il pubblico ride, e l'imputato allora aggiunge prontamente: — Per portarmi la biancheria.

— Dite, questo ferro era del vostro mestiere?

— Sì, per segnare e saldare il legno.

— Ma mi pare che sia un vero stile!

Un giurato: « E' un ferro da orefice, non da falegname. E' un pontarolo acutissimo, colla forma di vero pugnale. »

— Avevate tre ritratti della moglie Gamna in casa vostra?

— Sì, per fare delle cornici.

Avv. Fano: « Dica l'imputato se le cornici erano in lavorazione..... »

— Sinignore.

Si mostrano i ritratti della Gamna all'imputato. Non ne riconosce uno, che dice non subitore in casa sua.

Avv. Fano: « La lavandaia non portava direttamente la biancheria alla Gamna-Parocco? »

— Sinignora.

Avv. Ciarolti: « Andava anche di domenica la Baracco a lavorare in casa vostra? »

— Sinignore.

L'imputato in complesso ha risposto calmissimo, senza dare segno alcuno di commovimento, ma anche senza tettamna.

Documenti e informazioni.

Si leggono i certificati penali e le informazioni del morto e dell'accusato, dipinti dalla Questura come due galantuomini perfetti, onesti operai. Il Gamna, per dispiaceri di famiglia, si dette all'uso un po' smodato del vino.

Si leggono i verbali d'arresto ed i primi interrogatorii dell'imputato, il quale allora ammise solo d'avere dato qualche pugno. Si smodò veramente che la Gamna era in casa del Casale, ma s'era allontanata dopo che il facchino era venuto a richiederla a nome del marito.

Presidente: « Eravate brisco quella sera? »

Imputato: « Un po' bevuto. »

Presidente: « Al giudice istruttore avete detto che non avevate donne in casa e che da lungo tempo sapevate che il marito della Gamna sospettava che voi avesse con essa relazione. »

Il presidente così non potere discrezionale manda a chiamare per oggi il pretore del quinto mandamento, il cancelliere, perchè diano informazioni su una boccetta contenente un liquido bianco che era addosso al Gamna e che non fu più trovata.

Presidente: cav. Segala; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; Parte civile: avvocati Ciarolti e Rosano; Difesa: avvocati Fano e Motta; Pubblico Ministero: sost. Colli; cancelliere: Busni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 30 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 4,0 Massima 11,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 25 nuvolo; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 29: + 12,2
Id. minima della notte dal 29 al 30: + 4,7

(*Piazza Castello - sulle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 30: ?
Id. minima della notte dal 29 al 30: + 1,7

1° aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 11, tramonta alle ore 18, minuti 55.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,30:

Italia, 24 ore. Barometro aumentato dovunque, e segnatamente al sud e in Sicilia. Temperatura in generale diminuita. Tempo abbastanza bello al nord-ovest della penisola e al nord della Sardegna.

Piogge quasi generali nel pomeriggio e notte, con qualche temporale. Neviosa lungo l'Appennino. Venti forti settentrionali sul versante superiore Adriatico, meridionali nell'Inferiore, forti e fortissimi interno e ponente. Mare agitato specialmente nel Tirreno, Mare Adriatico mosso.

Stamane cielo sereno in Piemonte, all'estremo sud e costa ligure orientale, nuvoloso o coperto altrove, qua e là piovoso, specialmente nell'Emilia e Veneto.

Le aree di bassa pressione che ieri accennavano a passare ad oriente, si sono in parte avverate ancora sul centro della penisola, frastornate le speranze concepite ieri sul miglioramento del tempo per oggi.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 31 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **100 57 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5 1/2	106 05 — 106 05	— 106 75 — 106 85 —
Svizzera 5	106 02 1/2 106 12 1/2	— — — —
Germania 4 1/2	131 50 132 131 50 132	— — — —
Londra 4	26 98 — 26 96	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di piazza *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e oro* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (*a scadenza fissa od in conto corrente*) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 60, 100 575.
Rendita 4 0/0 per f.p. 102 95, 103 975.

Prezzi dei valori per fine pressimo.

Azioni			C.F.S.P. 5 0/0 515 —	— —
B. d'Italia	930 —	931 —	Id. 4 1/2 0/0 455 —	— —
	ex 10		C. F. B. Nap. 491 —	— —
Ferr. Mer.	720 —	— —	C.F.B.I. 4 1/2 0/0 —	— —
Ferr. Med.	506 —	— —	Id. 4 0/0 502 —	— —
B. Comm.	775 —	— —	Ferr. V. E. 256 50	— —
Cred. It.	647 —	648 50	Ferr. Sarde C. 3 0/0 —	— —
	647 —	— —	Ferr. It. 3 0/0 308 50	— —
B. Sconto	523 50	— —	F. Sic. 4 0/0 515 50	— —
Carbure P.	250 —	— —	F. Sic. Sarde 471 50	— —
Obbligazioni			Ferr. Merid. 328 —	— —
C. Cavour	503 —	— —		

Cronaca della Borsa. — 31 marzo. — Si aspetta da Roma l'esito della scrutta di stamane, e si provedano le dimissioni dell'Ufficio di presidenza, e forse la proroga della sessione. Quest'attesa aggiunta alla giornata, vigilia di festa, ultimo giorno del mese, e a liquidazione finita, produsse la massima apatia ed inerzia nelle transazioni ed una qualche pesantezza nei corsi.

Se per buona ventura si anticiperanno le vacanze pasquali alla rappresentanza nazionale, sarebbe probabile un miglioramento dei mercati finanziari, che abbisognano di un periodo tranquillo, alieno di sorprese per fatti attivi e feriili.

Il cambio impietrato a 106 00.

Prezzi composso fine marzo.

Titoli della lista.

Rendita 5 0/0 lordo	100 45	Rendita 4 1/2 0/0 a.	100 95
Rendita 4 0/0 netto	100 55	Rendita 3 0/0 lordo	69 15

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	930 —	Id. Soc. Risan. e Costr.	170 —
Id. Soc. Ter. Fraiss. e	834 —	Id. » Off. Meccaniche	510 —
Id. » Ital. Ope	160 —	Id. » Ind. Seriche	775 —
Id. » Cost. gia-lace	510 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord.	510 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	400 —	Id. Prest. Prov. Aless.	510 —
Id. S. Gen. Imp. Agr.	140 —	Id. Saluzzo	475 —
Id. Soc. Calci Casale	145 —	Id. Torino	500 —
Id. Soc. Cassa assic. (sopr. Genova)	105 —	Id. Prestito Città di Torino 1897	500 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	30 —	Cart. Fondiario Ban. Subalp.	510 —
Id. An. Agr. Ind. e Lo Cadigno	105 —	Paolo 5 0/0	515 —
		Id. Id. 4 1/2	498 —
		Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	512 —
		Id. Id. 4 0/0	510 —
		Id. Id. Cr. Fond. 4 0/0	510 —

Valori vari.

Obbl. ferr. 3 0/0 Real Med.	— —	Id. Ferrov. Torino-Susa — Ancona-Arezzo 3 0/0	324 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	325 —	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	325 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	495 —	Id. Can. Cavour 5 0/0	502 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	304 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	498 —
Id. » Savoia 5 0/0	510 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	325 —
Id. » Cuneo 3 0/0	322 —	Id. Ferr. Ivrea-Ciantasi-	— —
Id. » » 5 0/0	500 —	Castagn. e Mortara	100 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	— —	Obbl. Roma 4 0/0	510 —
Id. serie B, 3 em. 3 0/0	322 —	Cart. Cr. fond. L. di	— —
Id. serie A, 3 em. 1885	— —	Napoli 3 1/2 0/0 netto	451 —

Corsi di chiusura delle Borse italiane
30 marzo 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 45	100 375	100 625	100 60
Id. fine prossimo	101 25	101 50	101 50	101 375
Id. 4 1/2 0/0	111 50	112 —	112 —	111 75
Az. Meridionali	720 —	720 —	720 —	720 50
» Mediterranee	545 —	547 —	546 —	545 75
» Banca d'Italia	930 —	930 —	930 —	930 —
» B. Comm. It.	774 —	773 —	— —	— —
» Credito Italiano	647 50	650 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	524 —	— —	— —
» Ferr. Med.	507 —	— —	— —	— —
» Banca Generale	98 —	97 —	98 —	97 —
» Cotonificio	540 —	544 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	430 50	433 —	— —	— —
» Ceramica	97 —	— —	— —	— —
» Costr. Veneta	72 —	70 —	70 50	70 —
» Acciaierie Terni	1760 —	1760 —	— —	— —
» Edison Società	617 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica it.	230 —	227 —	230 —	230 —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	227 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	1040 —	— —
» Condotte Acque	— —	— —	240 —	— —
» Ferriere Ital.	300 —	297 —	302 —	301 50
Obbl. Italiane 3 0/0	303 75	303 75	303 —	303 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cinque Parigi	100 —	100 —	100 —	100 —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(21)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

C'era là tutta la redazione del *XXI Secolo*, salvo il barone Matiffat, cui Camboulives non osava ancora invitare, riservandosi tuttavia la speranza d'invitarlo un giorno e di arrivargli anche dalle lettere, cominciando con « mio caro amico ».

C'era Loringeard, il segretario di redazione, tutto fiero, col suo viso rosso e i suoi pizzi da magistrato.

Laudremel mostrava sfrontatamente la sua antipatica figura, figura grassa con una espressione d'uomo magro, invidioso.

Il piccolo *gamin*, Armando Bochut, il lungo e magro Gabriele Fanqui, e altri redattori del *XXI Secolo*, generalmente ben messi, assai elegantemente messi, giravano per l'appartamento discorrendo fra loro.

In un gruppo d'artisti gesticolava, parlando ad alta voce, l'elegante Saint-Marcellin, autore di un *Gilles*, nel genere di quello di Watteau, e ostentava teorie piene di scetticismo.

Un superbo giovane dal profilo greco, dal viso completamente sbarbato, maneggiando delicatamente un paio di guanti *gris-perle*, ametteva qualche teoria sociale piuttosto conservatrice.

Era Fabrizio Mannod, giovane primo attore, celebre pel suo ingegno e per le sue conquiste femminili.

Cosa strana: tutti quegli uomini parlavano fra di loro e lasciavano le signore nel loro angolo..... Le signore non sembravano, d'altronde, desiderose d'una galante promiscuità.

Esse facevansi le loro confidenze, a mezza voce, su un tono assolutamente triste..... E per dire il vero, l'ambiente non era guari allegro; un'atmosfera di noia pareva avvolgere il gruppo delle invitate come quello degl'invitati.

Rosa Flocart aveva l'omicrania; Giorgina Merinte trovava che faceva troppo caldo; Emilia Lograin si lagnava amaramente delle correnti d'aria.

Una donnina dai capelli rossi, dalla carnagione bianchissima, dall'aspetto clorotico, si burlava a mezza voce di quei Camboulives che aveva promesso dei personaggi del gran mondo! Belli quei personaggi del gran mondo! Non c'era neppure il più piccolo banchiere.

Carlotta Lourdet, detta Corday, bruna, bella e qualche volta abbastanza di spirito, per rallegrare un poco quell'ambiente lugubre andò al piano e cominciò a cantare una canzonetta.

— Meno male, — disse Edgardo Camboulives, che erravа, fin dal principio della serata, come un'anima in pena senza aver l'aria di essere in casa sua, — meno male che cominciamo a divertirci.

La donnina dai capelli rossi, chiamata Glirsette, gli disse, con aria indignata:

— Ma siamo dunque qui per divertirci a sentir cantare Carlotta? Non si cena! Io mi muoio di fame.

— Aspetta che gli mandi la torta, il pasticciere — disse Carlotta Lourdet continuando a sonare.

— Ma ciò non è tutto, — riprese Glirsette, — e quella gente del gran mondo, signor Camboulives, dov'è quella gente del gran mondo?

— O che non siamo tutti, qui, gente del gran mondo! — rispose Camboulives. — E poi, ecco un vero uomo del gran mondo!

Il vecchio Florimond era entrato in sala. Era quasi elegante, aveva un abito nero, tutto nuovo, una cravatta bianca, alla moda antica, un panciotto bianco macchiato di un po' d'absinthe, ma poco, come nulla, dei calzoni appena sfrangiati e scarpe lucide, che avevano ancora i tacchi.

Il suo viso bitorzoluto, non del tutto antipatico, era raggiante di speranza. Le sue larghe narici già aspiravano il fumo delle vivande e l'aroma del vino di Champagne.

Lieto di vederlo comparire in quell'abbigliamento decente, Camboulives gli mosse incontro.

— Buona sera, mio caro; sii il benvenuto — gli disse.

Per la prima volta gli dava del tu.

Florimond si mise a ridere.

— Indovino — rispose sottovoce — che i tuoi invitati già ti annoiano.

— Può darsi, — disse Camboulives sul medesimo tono, — ma ora, lascia fare, ci divertiremo.

Gli invitati, salvo due o tre attrici abituate a vederlo nel caffè dei teatri e allevate in un certo rispetto della sua celebrità defunta, accolsero freddamente il povero vecchio Florimond.

Frattanto qualcuno di quegli uomini del « gran mondo » tanto aspettato, erano giunti.

Fu prima un uomo di cinquantadue anni circa, d'una eleganza pretenziosa, dai grossi baffi bigi sotto un lungo naso aquilino, che rispondeva al nome di marchese di Lanfroy.

— Come sta il barone? — domandò, stringendo la mano di Camboulives, che s'era precipitato a riceverlo.

— E' un po' indisposto, — rispose impudentemente Camboulives, — non può venire.

Altri signori, d'aspetto piuttosto comune, punto eleganti d'abbigliamento, entrarono, e il volto di Camboulives s'illuminò ad un tratto; i suoi occhi scintillavano, mentr'egli esclamava:

— Buona sera, marchese; buona sera visconte; buona sera, mio caro conte, mio caro duca; come siete gentili d'esser venuti!

C'era un duca fra gli invitati di Camboulives. Era uno spagnuolo idrocefalo, che viveva in una camera ammobigliata, in via dei Martiri, con una pensione di centoventi franchi al mese.

— Speravo d'avere il mio eccellente amico, il marchese Roberto di Brivonnes, — disse Camboulives ad alta voce, — ma ho fatto prendere sue notizie..... E' ancora molto ammalato.

— Che ha quel povero Brivonnes? — domandò il marchese di Lanfroy.

— Non si sa precisamente — rispose Camboulives. — Avevamo passata la notte assieme all'*High-Club*; lo lasciai sano e di buon umore; pare sia tornato a casa colla testa rotta. Il suo domestico ha appena avuto tempo di ricevorlo nelle sue braccia, che svenne..... E ora è in delirio.

— Che sia stato vittima di un'aggressione notturna? — domandò un visconte.

— Io lo credo — rispose Camboulives.

— A meno che non abbia ecceduto un bicchiere di troppo — disse il vecchio Florimond.

Quella supposizione, emessa da un simile personaggio, fece ridere tutti.

— Non è strano, — disse Camboulives, rifacendosi serio ad un tratto, — che qual povero marchese sia stato vittima di un attentato, precisamente nella notte dell'assassinio del dottore Martory e di Sara « Mano di cera »!

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

I signori Azionisti della
Banca Commerciale Italiana
sono informati che a partire dal 3 aprile p. v. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1899 in ragione dell'8 50 0/0, e cioè:
L. 42 50 per Azione di 1ª serie contro presentazione della Cedola N. 5, e
» 212 51 per Azione di 2ª serie contro presentazione della Cedola N. 2.
I pagamenti si effettueranno:
Milano, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Roma, Torino } presso le *Sedi* e *Succursali della Banca*.
3904

SOCIETA' DELLE FERRIERE ITALIANE
ANONIMA con sede in ROMA
Direzione Generale: S. GIOVANNI VALDARNO
Capitale interamente versato L. 9,000,000
I portatori delle Azioni della *Società delle Ferriere Italiane* sono prevenuti che il dividendo 1899 deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 26 corrente, in L. 12 per Azione, sarà effettuato dal 2 aprile in:
Firenze presso il *Credito Italiano*;
Genova » » »
Milano » » »
Roma » i signori *Mazzi e C.*;
Torino » i signori *Kosler e C.*
Livorno » la *Banca Toscana*.
Roma, 30 marzo 1900.
3881 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario Dottor Cougnet cav. Filippo
Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Illuminazione elettrica. — Pensione e condizioni. — Cura medica esperimentata: idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa la Moncalieri, sig.ra Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, 17, Torino. 1775

PIANTE FRUTTIFERE
Collezioni speciali a prezzi ridotti
Alberi ed Arbusti Ornamentali
per Giardini ed Alee
Rosai - Asparagi
Pubblico corrente GRATIS a richiesta
Casa speciale per impianti di
GIARDINI e FRUTTETI
con garanzia della piantagione
Stabilimento Orticolo G. RODA e Ogli, TORINO, strada Pellerina, n. 155 (Barriera Martinetto. 2309

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle imitazioni contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 151

Vendita volontaria di Stabili
Casa in via San Secondo, presso la stazione di Porta Nuova, del reddito lordo di L. 19,000 circa.
Piccola casa in via Guastalla, con possibilità di sopraelevazione.
Villa in Val Salice, a 20 minuti dal Ponte in ferro, composta di 20 camere civili, scuderia, rimessa, cappella e 18 giornate (ett. 4,56) di terreno a varia coltura (anche da affittarsi).
Tratta il ragioniere **B. SANERO**, in via **Ottavio Revel, n. 17, Torino.** c 3471

PREMIATA FABBRICA **MOBILI**
GATTI MASSIMILIANO di LI SONE
avvisa la sua clientela che, avendo riconfermato i locali della
Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4
ha rifornito i magazzini di un copiosissimo assortimento di eleganti mobilie, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbrica. 1224

Solo Agente per Torino
GUELFI TELMO, piazza Statuto.
MARCA MONDIALE
BICICLETTE FINITE
Depositari esclusivi per il Piemonte
CORRADO FRERA e C.
MILANO.

968 M

REUMATISMI
Lombaggine
Dolori susseguenti
all'INFLUENZA
Sciatica
Raffreddori
Affanno, Asma
sono prontamente alleviati, applicando il
Cerotto Arnikos
BERTELLI
Tela rinforzante, porosa, elastica.
Si applica senza riscaldare. Non lorda.
L'unico di azione revulsiva
In tutte le Farm. e Drogh., e dalla Società A. BERTELLI e C., MILANO.
Un cerotto L. 1 — due cerotti L. 1 50 franchi di porto.

30 Pillole Falcone
di salsapariglia composte
Cura Primaverile Semplice
Depurativa del sangue
Farmacia Falcone Alessandria
Rimedio contro le impurità del sangue, la stitichezza, i capogiri, gli imbarazzi e bruciori di stomaco.
Cento Cartoline-vaglia di L. 3 20 spedizione franca in tutto il Regno. 2993
Depositi: TORINO: Schiapparelli — Boggio Paolo, corso Vittorio Emanuele, 84 — Farmacia dell'Alleanza Cooperativa Torinese, piazza Palazzo e piazza Em. Filiberto. — ASTI: Farmacia Liprandi. — MILANO: A. Manzoni.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
«CIROPPO antisifilitico» per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
«INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, FIALOLE, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
«UNGUENTO SOLVENTE» per glandole ingrossate, gonfiezze e strinzimenti arteriali guariti senza siringa e candelette L. 2.
«SOLUZIONE» per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete ricevuti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 2.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al Dr. TENCA, Milano, via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. I Tenca di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma e marca del Dr. TENCA. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. TENCA e la Ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio. Deposito in Torino farm. Giordano, via Roma, 17. 2 M

Modelli per signora
Costumi stagione
Corso di cucina e cucire, Via San Quintino, 14, piano 2°. c 2773

AI POLLICULTORI
Noi, fratelli ROSSO, di Casale Monferrato, spediamo contro cartolina doppia Catalogo illustrato.
UNICI
ad adottare l'allevamento artificiale, ottenendo circa 2000 pulcini ogni 21 giorni, che, allevati colle madri artificiali, sono poscia ingrassati artificialmente.
Sistemi premiati a più Esposizioni e con Medaglia d'oro e quella Internazionale di Roma. c 3884 bis

COTONI DA CALZE
presso la FABBRICA del
F.lli PICCOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (sul cortile).
Negrodinato, *Vittoria* L. 0 50 l'etto
Diam. mezza torta » 0 60 »
Brillante *Italia* » 0 70 »
Garanzia superiore » 0 90 »
c 3912 a

Gratis e franco di porto nel Regno, **CILINDRO elettrico**, novità luminosa, eccentrica, con unito giornale *Abradar*. — Fare domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli DE-BERNARDI, *Lingotto* presso Torino. 593 a

Avigliana di Torino
Cercasi a prezzi ristretti diversi generi, cioè: *mattoni, tegole, calce per costruzione e concimi, gesso* a rapida presa, *cemento* a pronta presa e lenta, *legnami* della Val Susina.
Pagamento in contanti all'arrivo della merce.
Scrivere: **Avigliana**, U. A. N. 20. c 3644

CERCASI
apprendista per Casa di stoffe e confezioni per signora. Scrivere casella 62, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3578

Cercasi
Ingegnere elettricista
esperto viaggiatore con lunga pratica commerciale e che conosca lingua tedesca. Indirizzare offerte a *Scopolo*, fermo posta, Genova. 3889

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 86 M

Giovane svizzero
attivo e serio, conoscendo la corrispondenza tedesca, francese e spagnuola, nonchè la contabilità in partita doppia, cerca posto come
Corrispondente contabile
in una buona casa. Certificati e referenze a disposizione. Indirizzare offerte sotto le iniziali Z. N. 2038 presso Rudolf Mosse a Zurigo. 3898 X

G. BERTOCCO
fabbricante insegne
Specialità
Lavori alla rovescia
su vetri e cristalli.
Via Cavoretto, 5, Torino. c 3851

Due dame esperimentate possono insegnare l'inglese ed il francese, chiedono un soggiorno. Referenze di primo ordine. Adresse *M.E. Ecrivan* (Hautes Savoie) Franco, c 3860

Signore affettuose
desidera contrarre relazione con signora. Serietà. Discrezione. Scrivere Val. Silvio, posta, Torino. c 3877

Giovane commesso
conoscente discretamente inglese e francese cerca impiego. Scriv. G. G., 1ª posta, Genova. c 3869

Giovane trentenne
pratico affari commerciali, con perfetta conoscenza contabilità partita doppia e corrispondenza italiana-francese-spagnuola, ottime referenze, cerca impiego in qualità di *corrispondente e contabile*, o simultaneamente per *corrispondente e contabile* presso seria Ditta commerciale o industriale domiciliata in Torino o circondario. Miti pretese da aumentarsi eventualmente dopo sei mesi d'esperimento. — Per trattative scrivere K. L. 205, fermo posta, Sampierdarena. c 3760

Ingegnere civile
con buone referenze assumerebbe amministrazione di casa od entrerebbe socio in avviato affare. — Scrivere al N. c 3858 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lauta provvigione
a chiunque (signori o signore) avendo relazioni varie e famiglie signorili voglia occuparsi lanciodazione novità estere. — Scriv. D. A. Werner, Milano. 3856 M

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Preuss, **Milano**, Casellario 124. 1 M

Deposito in **Torino** *G. B. Schiapparelli, Borelli Pessio e C.ia, Farm. Fiorenza* 1407

Regalo Ogni scatola **Cerial Abradar** ha diritto a regalo. — Si vendono da tutti i tabaccai a centesimi 10 cadauna. 566 a

Acquisterebbesi
casa signorile (Palazzo) di media grandezza, non più di 3 piani, posizione centrale. — Dirigere indicazioni precise Casella N. 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3845

Cercasi
al presente o per luglio negozio in sito centrale con retrobottega o locali sopraintanti ad uno ufficio e magazzino.
Offerte dettagliate indicando sito al N. 3702, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ammobiliato
elegantemente appartamento 8 camere, vetrata completamente libera. Via Carlo Alberto, 13. 3858

Camera e salotto
ammobiliati, in via Po, si affitterebbero a persona dabbene, a cui si darebbe all'occorrenza pensione. Scrivere al n. c 3886 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Al presente
Via Carlo Alberto, 30. Due appartamenti signorili al primo piano, messi a nuovo. Uno di 12 camere e cucina, e uno di 8 camere e cucina, 1° luglio uno di 8 camere e cucina al quarto piano. c 3797

Da affittare
villa sui colli di Santa Margherita, a 15 minuti dal ponte in pietra, di 17 camere, cappella, biliardo, scuderia ed ampio giardino. — Corso Cairoli, 4, Genova. c 3818

Per uso Società
affittasi in Val Salice (strada del Notaio, N. 53) villa con vasta sala da ballo, pergolato, tettoia e giuochi di bocce. c 3514

Da rimettere
in città di provincia, antico **Albergo**, rimodernato completamente. Miti prezzi.
Scrivere al N. 2782, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3815

Hôtel con **Restaurant** da cedersi in Genova, posizione centralissima, ogni confortabile moderno, vicino al porto e stazione. — Rivolgersi via Balbi, 188. 3917

Capitalisti.
Cercansi L. 120 mila contro prima ipoteca su beni siti in Torino. — Fare offerta a P. Q., 9, posta, Torino. c 3839

Importante Ditta
cerca L. 40 mila in conto corrente — che garantirebbe con ipoteca. — Volendo si darebbe impiego. — Scrivere N. O., 5, posta, Torino. c 3867

Chiamate il Gatto!
598 b
Cinti senza molla
efficacissimi anche per ernie cattive, nessuna molestia, garantiti molto superiori a tutti gli altri sistemi.
Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, 1718

Parfaitone. Grazie tuo interessamento. Forse in parte potrebbe aiutarmi, ti amo tanto! Consolami. Tenerissimi b.... c 3893

6 Luglio 1899. Passerò la metà aprile, poi cambierò aria, non avendo qui trovato alcuna medicina. Coraggio. c 3901

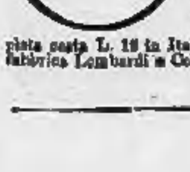
LASTRE E BOTTIGLIE
Vetraia Flli RACHETTI, via Chisone, Torino

Durante l'imbottigliatura dei vini si fabbricano **BOTTIGLIE** *d'ogni genere, di vetro* **nero** *e* **misto**, *con bolli speciali per le Società Cooperative, ecc. — Tariffe a richiesta. — Per* **Torino** *rivolgersi anche al negozio in* **corso Vittorio Emanuele II, n. 42.**

Si comprano **rottami di bottiglie, damigiane, lastre e bicchieri**, in qualsiasi quantità. Si accettano offerte di **quarzi e marmi** bianchi e puri. Buon premio a chi scopre un **giacimento di sabbia bianca e fine nella provincia di Torino.** 713

La tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia bronco-polmonare si cura esclusivamente con la **Lichenina Lombardi VERA**. Quarant'anni di esperienza con l'attestazione concorde di tutti i luminari della scienza e con la guarigione di milioni di ammalati sono la prova migliore dell'eccellenza e superiorità della Lichenina Lombardi su tutti i rimedi. Bisogna ricordarsi che viene falsificata e stupidamente imitata da molti immorali farmacisti e droghieri, quindi si raccomanda pretendere sempre la **VERA Lichenina Lombardi**. — Costa L. 2 e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica in Napoli, via Roma già Toledo, N. 26, primo piano. Grossisti: in Milano Erba, Manzoni, Paganini; in Torino G. Torta; in Roma Colonnelli [illegible] in Venezia Farmacia Trento.

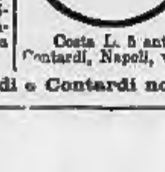
La tisi o tubercolosi tiene ammanettato un metodo di cura facile e garantito, basato sull'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**. Anche gli ammalati gravi e licenziati alla morte l'adattarono con profitto ottenendo la guarigione, ed ora da più tempo non soffrono alcun male. Le esperienze negli ospedali e le prove fatte direttamente dagli ammalati, provano indiscutibilmente la efficacia della cura. Scompariscono i bacilli Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre ed aumenta il peso del corpo. E' la migliore delle cure. S'è pubblicato dal dott. Incantini un'importante memoria sulla tisi e tubercolosi polmonare, con alcune storie cliniche ed il chiaro metodo di cura. Si spedisce *gratis* a tutti gli ammalati. Costa L. 3 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 3 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, già Toledo, N. 28.



Il diabete, [illegible] tra i più ostinati e studii incessanti e infruttuosi, tiene ora [illegible] guarigione immediata e radicale, mercè la C[illegible]. Non v'è ammalato che non sia guarito. Migliaia di gu[illegible] tutto il mondo. Innumerevoli attestati spontanei e meravigliosi, molti dei quali sono pubblicati in un'importante memoria sul diabete, che si spedisce *gratis* domandandola con cartolina doppia. Il beneficio dell'ammalato è immenso perchè si concede il **cibo misto** e si ottiene la scomparsa dello zucchero e la mirabile ripresa delle forze. Ormai tutti i medici si sono convinti che solo la **cura Contardi** è la **VERA** cura scientifica per ottenere la guarigione radicale e duratura. Esperimenti eseguiti in tutto il mondo. La cura completa costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 28.

La diffusione della sifilide nel mondo è enorme e cresce ogni giorno a causa della facilità di propagazione, non venendo curata bene. La provvida natura cagiona parecchi aborti ai sifilitici malcurati; invece facendo la cura con la **Smilacina** Lombardi e Contardi unita al ioduro si hanno figli vivi e vitali fin dal primo anno dell'infezione e del matrimonio. Il sifilitico curato con la **Smilacina** Lombardi e Contardi si sente guarito fin dai primi giorni non avvertendo più le soccanti molestie del male (dolori, macchie, glandule, stanchezza, ecc.). Simili risultati, constatati da tutti gli ammalati, stabiliscono definitivamente l'efficacia della cura. La cura completa 3 fl. Smilacina e 1 fl. ioduro costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, già Toledo, n. 28.

Non vi è malattia più ostinata della blenorragia, goccetta, restringimenti e simili. Molti i rimedi pubblicati, ma nessuno di efficacia garantita. Solo l'**Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi ha dato sempre risultati splendidi. Cessa sempre la secrezione più ostinata, distruggendosi il restringimento più antico senza candelette o operazione. Ciò ha destato la meraviglia degli ammalati e di moltissimi medici. Non c'è rimedio migliore e la Ditta Lombardi e Contardi ha invitato ed invita sempre il paragone qualsiasi specialista. Infiniti attestati meravigliosi. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come preventivo infallibile e curativo. Costa L. 2 50, per posta L. 2 75. Quattro fl. L. 10 in Italia, franchi 12, anticipati, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, già Toledo, N. 28, primo piano.



I dolori della gotta, reumi, artrite, nevralgie, ecc. danno le più atroci sofferenze e fin oggi non vi era rimedio immediato e sicuro. Finalmente il **Balsamo Lombardi** ha superato tale lacuna della terapia e con la sua applicazione cessano come per incanto i più ostinati dolori col sollievo immediato del sofferente. Gli innumerevoli attestati più recenti spontaneamente rilasciati alla Ditta confermano che anche quando furono usati inutilmente tutti i rimedi la applicazione del **Balsamo Lombardi** operò il prodigio fugando subito le atroci sofferenze dolorifiche. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei suoi componenti essendo a base di Ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0).

Costa L. 5 anticipate spedito franco in tutto il mondo, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma già Toledo, n. 28, primo piano.

La neurastenia, l'impotenza, la debolezza generale, le lente digestioni, i dolori spinali, le perdite notturne, la smemoratezza, la paura di mali e simili malattie dipendono dall'esaurimento nervoso, e secondo il Muller, dalla mancanza di ferro nel sangue. L'unica cura di effetto sicuro e radicale è data dal **Rigeneratore VERO e Granuli di stricnina prenisi** Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' la sola ed unica cura scientifica che non arreca alcun danno alla salute, anzi è di benefizio immenso per tutti. Con questa cura il ferro, il fosforo, il manganese, la calce penetrano direttamente nel sangue. La cura completa 4 fl. Rigeneratore e 60 gr. stric. costano L. 18 in Italia; si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, già Toledo, n. 28, primo piano.

Lo stomaco e gli intestini rappresentano il laboratorio della vita. Quando non funzionano bene, la vita si abbrevia e diventa odiosa e pesante. La cura radicale contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini è data dall'**Analettico Senesi Vero** preparato esclusivamente dalla Ditta Lombardi e Contardi di Napoli e da un istrumento per Notar Gallo di Caserta del 18 ottobre 1899 ne acquistò la gennina ricetta originale ricevuta suggellata dal defunto prof. Nicola Senesi. Le esperienze negli ospedali e migliaia di guarigioni proclamano prodigioso, eroico l'*Analettico Senesi* Lombardi e Contardi contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 56; per quella putrida (con diarrea) costa L. 24; e per quella acida costa L. 18 franco in tutto il mondo. Piac. di saggio L. 6 e per posta L. 7 anticipate Lombardi e Contardi, Napoli.

Fin oggi non vi era un rimedio scientifico contro la calvizie; ma, grazie agli studi fatti nell'Istituto Pastaur di Parigi, è stata scoperta il bacillo che fa cadere i capelli e quindi anche le sostanze che l'uccidono. Questi rimedi sono contenuti nella **Ricinina** Lombardi e Contardi, preparata a base di ricino di uso antichissimo, trovata dal Behring 300 volte più battericida del sublimato. La **Ricinina** quindi è il rimedio per eccellenza che arresta immediatamente la caduta dei capelli e ne promuove lo sviluppo. Tutta l'aristocrazia non ora con successo la **Ricinina** Lombardi e Contardi. Si prepara anche per tintura e gradazione senza nessuna di spesa. Costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro flacon, cura completa in tutto il mondo fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma già Toledo, 28, piano primo.

N.B. — La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e Fr. 5 per l'Estero. 80 M

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia